



Istituto Italiano di  
**STUDI GERMANICI**

# Osservatorio **SICIT**

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Michela Cilenti, Elisa D'Annibale,  
Aldo Venturelli

Realizzazione: Paolo Aranha, Diana Battisti, Lorenzo Bonosi, Michela Cilenti

**15**<sub>20</sub>**24**

**SICIT**

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:  
Luca Crescenzi

Coordinamento:  
Angelo Bolaffi  
Michela Cilenti  
Elisa D'Annibale  
Aldo Venturelli

Testi a cura di:  
Paolo Aranha  
Diana Battisti  
Lorenzo Bonosi  
Michela Cilenti

Redazione:  
Ilaria Baldini  
Luisa Giannandrea

**S I C I T**

**Osservatorio  
sullo Stato dell'Informazione e della  
Comunicazione Italo-Tedesca**

**15 | 2024**



Istituto Italiano di  
**STUDI GERMANICI**

---



## INDICE

- 7** Politica italiana. Meloni tra Fitto, GPA e ancora Albania (stampa tedesca)
- 13** Politica tedesca. Crisi di sistema e di governo, candidati cancellieri, sicurezza e immigrazione (stampa italiana)
- 23** Relazioni internazionali. Russia, Medioriente, Trump (stampa italiana)
- 29** Economia e finanza (stampa tedesca)
- 37** Economia e finanza (stampa italiana)
- 45** Ambiente e *green economy* (stampa tedesca e austriaca)
- 49** Ambiente e *green economy* (stampa italiana)
- 57** Cultura e società. (stampa tedesca)
- 61** Cultura e società. (stampa italiana)
- 67** Chiesa cattolica e Vaticano (stampa tedesca)



POLITICA ITALIANA  
MELONI TRA FITTO, GPA E ANCORA ALBANIA

(STAMPA TEDESCA)

L'ultimo quadrimestre del 2024, oltre a un proseguimento dell'indagine di temi già seguiti nei mesi precedenti come nel caso degli hotspot albanesi, vede affacciarsi nuovi argomenti di politica italiana sulle pagine dei quotidiani tedeschi: primo fra tutti, Raffaele Fitto come nuovo vicepresidente esecutivo della Commissione europea e Commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme, un ingresso nella cerchia dei sei vicepresidenti esecutivi designati da von der Leyen che ha fatto discutere per settimane. Anche la stampa tedesca non manca di rilevare come si tratti della prima volta che un esponente di un partito di destra radicale siede in un ruolo apicale dell'esecutivo europeo, pur riportando, tra le altre, l'opinione di Manfred Weber secondo il quale Fitto sarebbe non un «Rechtsradikaler» (estremista di destra) ma piuttosto un conservatore borghese (T. Gutschker, *An Italiens Kommissar spaltet sich das EU-Parlament*, in «Frankfurter Allgemeine», 7 settembre 2024 [PDF](#)). Qualche perplessità in merito la esprime la «Süddeutsche Zeitung» che considera la candidatura stessa di Fitto in una posizione così strategica a Bruxelles un «Tabubruch», la rottura di una tabù, e anche una mossa azzardata per l'impianto di potere costruita da von der Leyen: in caso di mancata maggioranza, sarebbe crollata tutta la commissione (J. Diesteldorf, J. Keinberger, *Melonis Mann wirbt um Vertrauen*, in «Süddeutsche Zeitung», 13 novembre 2024 [PDF](#)). Piccola variazione sul tema da parte di Dominik Straub che, sulla «Frankfurter Rundschau», traccia un profilo del politico pugliese, dai trascorsi democristiani della famiglia d'origine agli anni berlusconiani, fino ai Fratelli d'Italia. Descritto come un

‘vitellone di provincia’ ed ex studente modello, Fitto viene poi inquadrato nel suo temperamento tranquillo, sobrio e moderato, in pieno contrasto con l’immagine «focosa» di Giorgia Meloni che anche qui affiora. Più che un estremista, quel che risulta da questo ritratto è il volto umano (e amichevole) del post-fascismo in Europa (D. Straub, *Melonis Mann für Brüssel*, in «Frankfurter Rundschau», 15 novembre 2024 [PDF](#)).

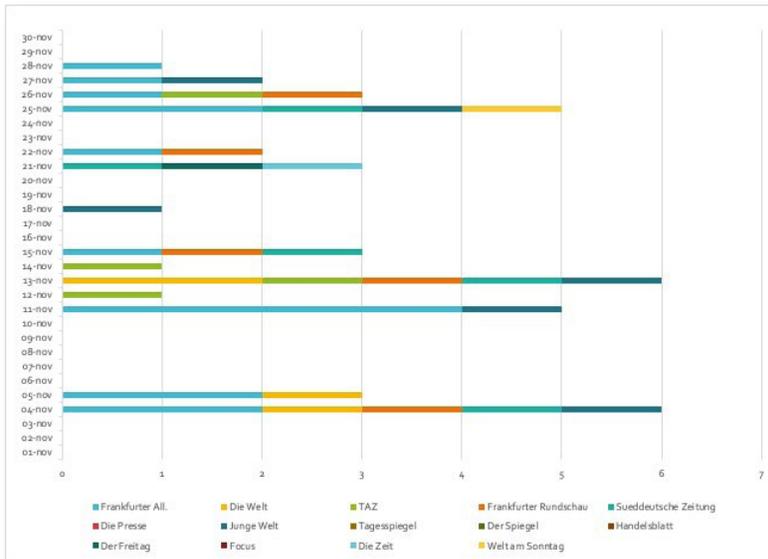
Altro nuovo argomento sui media tedeschi, quello della gestazione per altri, considerata un crimine dal governo Meloni: sulla «Süddeutsche Zeitung» Marc Beise sottolinea come la premier in molti ambiti del proprio operato segua uno «stile governativo» piuttosto pragmatico, segnando di fatto una distanza rispetto alla militanza dei suoi esordi; tuttavia, se c’è un ambito in cui Meloni rimane legata alla sua immagine tradizionale e tradizionalista, è proprio quello delle politiche familiari o «Familienpolitik», e il caso della GPA in tal senso sarebbe paradigmatico (M. Beise, *Leihmutterchaft überall strafbar*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 ottobre 2024 [PDF](#)). Se il governo Meloni ha voluto dotare l’Italia di una legge sulla maternità surrogata come reato universale, cioè perseguibile contro i cittadini italiani anche se realizzata all’estero, la stampa registra che il Partito Democratico ha votato contro il provvedimento, considerandolo di propaganda in quanto di dubbia applicazione e con il solo intento di criminalizzare le famiglie e i minori (peraltro propaganda inutile dal momento che la GPA è già reato in Italia). Tuttavia, a tratti emerge come a sinistra il dibattito, che riguarda un insieme di questioni complesse che vanno dal diritto all’autodeterminazione delle donne, ai diritti dei bambini, a limiti e diritti nella genitorialità, vede coesistere posizioni anche molto differenti. Ciò emerge ad esempio in un articolo della «TAZ» che indica come i modelli proposti in seno all’opposizione divergano soprattutto quando si tratta di elaborare delle alternative concrete o di mettersi d’accordo sul senso e i limiti di una gravidanza per altri, anche nella sua ipotetica declinazione «solidale» (J. Poppe, *Mamma mia statt mamma nostra*, in «TAZ. Die Tageszeitung», 18 ottobre 2024 [PDF](#)). Dominik Straub sulla «Frankfurter Rundschau» introduce la questione parlando del tasso di natalità estremamente basso in Italia, che vede il «patriottico» governo italiano («Patrioten-Regierung»)

impegnato ad animare i desideri di genitorialità dei propri elettori in tutti i modi, tranne che in uno: appunto la GPA, vietata in Italia già dal 2004 ma messa in pratica all'estero e quindi finora realizzabile anche per coppie italiane. L'articolo mette in evidenza anche l'importanza delle scelte lessicali messe in atto dai rappresentanti del Governo per esprimersi sulla questione, parlando di 'utero in affitto' («Gebärmuttervermietung») e di ideologia *gender* (D. Straub, *Leihmutterschaft als 'universelles Delikt'*, in «Frankfurter Rundschau», 25 ottobre 2024 [PDF](#)). La stampa tedesca di centro-destra riporta anche il caso dei due cittadini italiani fermati all'aeroporto di Buenos Aires mentre cercavano di tornare in Italia con una neonata frutto di una gravidanza surrogata. La coppia di uomini ha ammesso alle autorità di aver concordato la gravidanza con una donna ventottenne originaria della città di Rosario; la bambina, nata il 10 ottobre in una clinica della capitale argentina, si trova ora al centro di un caso molto difficile perché, precisa un articolo di Matthias Rüb, in Argentina la materia non è regolamentata. Nel mirino degli inquirenti tuttavia – riferisce la testata – non sarebbero al momento i due cittadini italiani, per i quali è stato comunque decretato il divieto di lasciare il Paese, né la madre della bambina, quanto piuttosto un'organizzazione americana che sfrutta le necessità di donne in situazione di estrema vulnerabilità e di persone che desiderano avere un figlio, quindi i tre adulti protagonisti della vicenda sarebbero vittime di un sistema che si arricchisce chiedendo alle coppie dieci volte la somma che viene poi versata a madri surrogate come quella della bambina al centro del caso: alla donna, sei mesi dopo l'inizio della gravidanza, sono stati pagati circa 5.500€ (sei milioni di pesos). L'articolo rimarca che dal 16 ottobre l'Italia considera la maternità surrogata come un reato universale, e che quindi la coppia fermata in Argentina rischia l'apertura di un procedimento penale anche in patria (M. Rüb, *Die Leihmutter bekommt 5500 Euro*, in «Frankfurter Allgemeine», 1 novembre 2024 [PDF](#)).

Infine, degno di nota è il rinnovato e costante interesse da parte della stampa tedesca per la questione degli hotspot albanesi, definiti a volte «italienisches Guantánamo» (ad esempio G. Feldbauer, *Melonis Dekret*, in «Junge Welt», 23 ottobre 2024 [PDF](#)). Con l'immigrazione clandestina, tema identitario di Fratelli

d'Italia, la posta in gioco è alta: per il Piano Mattei i presidi in Albania sono un tassello importante; l'intenzione iniziale di trasferire i migranti salvati in acque internazionali dalle navi della Marina e della Finanza direttamente a Shengjin e Gjadër, in attesa delle procedure burocratiche del caso, ha lasciato posto a un nuovo piano dopo che il personale dei centri è stato richiamato in Italia, con la sentenza n. 14533/2024 dello scorso dicembre. Secondo la premier (ma in questo è stata fortemente contestata da esperti giuristi e non solo) la Cassazione avrebbe dato ragione al Governo e questo significherebbe via libera a una riattivazione del protocollo Italia-Albania; la Corte di Cassazione si è espressa su un rinvio pregiudiziale sollevato dal tribunale di Roma l'estate scorsa a proposito della procedura accelerata di frontiera per i migranti che provengono da Paesi considerati sicuri. È un provvedimento che fa riferimento alla normativa in vigore prima che il governo approvasse, il 21 ottobre scorso, il nuovo decreto con la lista sui Paesi sicuri, e parte della stampa lo riporta come dichiarazione «d'illegalità dei lager» (ad esempio C. Negrete, *Melonis illegale Lager*, in «Junge Welt», 27 novembre 2024 [PDF](#)). Ma sui giornali tedeschi trovano spazio anche soluzioni alternative, come quella che compare in uno degli ultimi articoli usciti sulla questione nel 2024: vengono riportate le dichiarazioni di Matteo Renzi, il quale lancia l'idea, in vista del Consiglio europeo a cui la premier stava per prendere parte, il 19 e 20 dicembre, di trasformare i due hotspot in questione in carceri per i circa duemila detenuti albanesi in Italia e «alleggerire» così le carceri italiane (M. Rüb, *Matteo Renzi und leere Lager in Albanien*, in «Frankfurter Allgemeine», 14 dicembre 2024 [PDF](#)). Ci si può attendere che l'attenzione su questo punto resti alta anche all'inizio del 2025, avendo Meloni dichiarato che già da gennaio intende far ripartire i trasferimenti dei migranti.

POLITICA ITALIANA – STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di novembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica italiana pubblicati sulla stampa tedesca



POLITICA TEDESCA  
CRISI DI SISTEMA E DI GOVERNO,  
CANDIDATI CANCELLIERI, SICUREZZA E IMMIGRAZIONE

(STAMPA ITALIANA)

In questo quadrimestre la stampa italiana insiste in maniera ancora di più incisiva, seppur diversificata, sulla definitiva crisi del modello tedesco, da un punto di vista sia politico che economico. La vittoria di Alternative für Deutschland alle amministrative di settembre, la crisi senza precedenti del colosso dell'auto Volkswagen, la crisi di governo culminata nello scioglimento anticipato delle camere a dicembre e l'indizione delle elezioni hanno scosso profondamente la Germania e ridefinito in maniera massiccia l'immagine che di essa veicola da sempre la stampa italiana e, in generale, estera. Sui quotidiani italiani ricorrono espressioni come «crisi esistenziale», «crisi strutturale», «crisi di sistema», «débâcle tedesca», si narra del crollo dei pilastri di un modello storico, del tramonto di un Paese così come si è abituati a percepirlo e che ormai è divenuto «l'ombra di sé stesso», di uno Stato fragile e malato che tira giù con sé l'intero sistema europeo (si veda, ad esempio, R. Giardina, *Germania, è l'ombra di sé stessa*, in «ItaliaOggi», 6 dicembre 2024 [PDF](#)). Meno allarmista, ma molto severa l'analisi di Alessandro Politi, direttore della NATO Defense College Foundation. In un'intervista a «formiche» individua alcuni errori e fattori, interni ed esterni, che hanno portato alla crisi del modello tedesco: innanzitutto, la scelta di escludere i cristiano-democratici dall'alleanza di governo preferendo i Verdi, scelta che ha messo in atto un vero e proprio «cannibalismo elettorale» ai danni dello Stato, di Scholz e della sua leadership, a cui si aggiunge la politica di sistematica messa in concorrenza economica adottata dalla Commissione Europea che invece ha contribuito alla crisi del sistema produttivo tedesco (F. De Palo, *Germania, da modello a*

*crisi politica? L'analisi di Politi (NATO)*, in «formiche», 9 settembre 2024 [LINK](#); si veda anche M. Follini, *Il dilemma dei democristiani tedeschi*, in «La Stampa», 4 settembre 2024 [PDF](#)).

Come visto nel [SICIT focus](#) dedicato alle elezioni di settembre, il presente quadrimestre si apre con la «crisi nera della Germania». Al di là della conquista o meno dei governi locali, infatti, AfD ha ottenuto successi in tutti e tre i Länder in cui si è votato, acquisendo un peso elettorale, ovvero un consenso popolare, che molti cronisti e analisti italiani ritengono sempre più difficile ignorare (si veda, ad esempio, R. Giardina, *Va sdoganata l'estrema destra?*, in «ItaliaOggi», 19 novembre 2024 [PDF](#)). Ciò che certifica, in maniera quasi univoca, la stampa italiana è la eco nazionale federale dei risultati elettorali locali. In particolare, ci si interroga sulle possibili alleanze di governo e sul possibile ingresso dell'estrema destra nella compagine governativa. Già di fronte ai risultati delle elezioni in Turingia e Sassonia, Tonia Mastrobuoni rileva che la CDU si trova davanti ad un bivio governativo e strategico: rompere definitivamente la *Brandmauer*, aprendo ad un'alleanza con AfD, o rivolgersi invece «ai filoputiniani» di BSW (T. Mastrobuoni, *Germania, conservatori al bivio. Scholz sconfitto: «Risultato amaro»*, in «la Repubblica», 3 settembre 2024 [PDF](#)). Scomparsi elettoralmente gli storici avversarsi, un'apertura alle forze più estreme dell'arena elettorale sembra, ad avviso di molti cronisti italiani, quasi inevitabile. Mentre l'appello di Scholz alla tenuta della *Brandmauer* viene percepito da più parti come l'appello disperato di un leader debole che guida un partito in crisi d'identità e privo di forza politica (V. Benedetti, *Scholz invoca il muro contro AfD. L'SPD però pensa già a sostituirlo*, in «La Verità», 3 settembre 2024 [PDF](#); P. Pombeni, *Parigi, Berlino e la crisi delle leadership*, in «Il Messaggero», 6 settembre 2024 [PDF](#)).

Il crollo elettorale dei partiti di maggioranza alle elezioni di settembre dà avvio alla fase finale della traballante coalizione semaforo. Oltre a quella senza precedenti della SPD, la stampa italiana dà spazio alla crisi del partito dei Verdi, culminata nelle dimissioni dei due co-leader. I quotidiani italiani parlano di implosione, esplosione, collasso, sottolineando come questa fosse iniziata già da tempo (M. Bascetta, *Tramonto dei Verdi senza giovani e senza identità*, in «il manifesto», 28 settembre 2024

[PDF](#)). Caridi, sul «Fatto», insiste sul bellicismo della leadership uscente come uno degli elementi che hanno innescato la crisi senza fine del partito dei Grünen, e non solo sulla più generale crisi dell'ecologismo (C. Caridi, *I 'Verdi con l'elmetto' esplodono: la fuga*, in «il Fatto Quotidiano», 27 settembre 2024 [PDF](#)). Già in quest'occasione, alcuni cronisti italiani intercettano la volontà politica di Lindner e del suo partito di lasciare la coalizione. L'uscita dei Liberali dal governo, tuttavia, è preceduta da quella del segretario socialdemocratico, Kevin Kühnert, che a inizio ottobre ha lasciato la segreteria del partito e la politica, ufficialmente per motivi di salute. Angela Mauro coglie l'occasione per fare un bilancio sull'operato e lo stato di salute della SPD che, a suo avviso, ha guidato la Germania verso una posizione sempre più isolata in Europa e verso la «sua ora più buia». «Accartocciata in se stessa e nella sua tragedia esistenziale», denuncia Mauro, Berlino ha lasciato i suoi ruoli di vertice nell'UE (A. Mauro, *L'ora più buia della Germania*, in «HuffPost», 12 ottobre 2024 [PDF](#)). Tuttavia, la notizia politica tedesca più commentata dai media italiani è stata il licenziamento di Lindner e quindi la rottura definitiva con la FDP. La pubblicazione, a inizio novembre, del documento economico dei Liberali per la ridefinizione del bilancio tedesco era stato interpretato dalla stampa italiana come la «resa dei conti», arrivata dopo mesi di agonia (M. Gergolet, *Resa dei conti nel governo tedesco. Lindner pronto a staccare la spina*, in «Corriere della Sera», 4 novembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Germania, resa dei conti sui tagli al bilancio. Scholz verso il baratro*, in «la Repubblica», 4 novembre 2024 [PDF](#); F. Sforza, *Scholz e la resa dei conti*, in «La Stampa», 4 novembre 2024 [PDF](#)). Tutto ciò che è seguito, commenta Brunelli, è sembrato «una specie di soap opera impazzita», durata meno di 48 ore e che ha dato inizio ad «una delle più clamorose crisi di governo», culminata nel licenziamento del ministro delle Finanze e l'uscita dalla coalizione dei Liberali (R. Brunelli, *Germania nel caos. Scholz e lo spettro delle elezioni. L'ironia dei suoi: crisi all'italiana*, in «Quotidiano Nazionale», 8 novembre 2024 [PDF](#)). Da qui, le principali testate italiane registrano una progressiva accelerazione – nonostante la riluttanza di Scholz – verso le elezioni anticipate, fino all'«ultimo atto»: la questione di fiducia posta dal Cancelliere, prevedibilmente negata, il conseguente scioglimento del Bundestag e l'indizione

di nuove elezioni per il prossimo 23 febbraio. La crisi ufficiale del governo fornisce l'occasione a cronisti ed analisti di fare un bilancio dell'era Scholz, un cancellierato «indubbiamente difficile» che tuttavia ha dovuto fronteggiare la profonda crisi che attraversa la socialdemocrazia tedesca, oltre alle grandi sfide globali. La crisi tedesca, spiega infatti Federico Niglia all'«HuffPost», ha una doppia dimensione, nazionale ed europea. Se da un lato c'è il logoramento di alcune formule politiche che, nella versione tedesca, sono declinate nel modello di coalizione, dall'altro la socialdemocrazia, in tutta Europa, è in profonda crisi di identità. A complicare ulteriormente il quadro, oltre alle nuove sfide globali, vi sono la crisi del sistema economico tedesco e l'avanzata elettorale di due forze estremiste che hanno accelerato, a loro volta, la crisi anche del modello politico. In questa fase di grande instabilità politica e sociale in Germania, la stampa e l'opinione pubblica individuano come probabile vincitore delle prossime elezioni il cristiano-democratico Friedrich Merz. Esponente dell'ala destra della CDU, nonché storico avversario ed eterno sconfitto di Angela Merkel, Merz in vista delle elezioni ha ricompattato il suo partito proprio all'insegna dell'antimerkelismo, adottando una linea conservatrice decisamente spostata a destra, soprattutto sulla questione dei migranti (G. Belardelli, *Scholz cade. E con lui l'idea di Germania come motore dell'integrazione europea*, in «HuffPost», 16 dicembre 2024 [PDF](#)). La stampa italiana, oltre a tratteggiarne variopinti ritratti e a seguirne attentamente i passi, ha ipotizzato vari scenari politici che lo vedono alla guida di differenti compagini governative. Allievo del «grande architetto dell'austerità tedesca», Wolfgang Schäuble, Merz fino a due anni fa sembrava definitivamente «fuori dai giochi», commenta Gergolet sul «Corriere». Pertanto, il suo è un successo su cui pochi avrebbero scommesso (M. Gergolet, *Anti Merkel e delfino di Schäuble. La CDU sceglie Merz per sfidare Scholz*, in «Corriere della Sera», 18 settembre 2024 [PDF](#); similmente S. Canetta, *Da perdente CDU a cavallo vincente. Merz sfida Scholz alle elezioni 2025*, in «il manifesto», 18 settembre 2024 [PDF](#)). Tuttavia, del programma elettorale e della campagna ci si occuperà nel prossimo numero monografico del SICIT. Dall'apertura di questa crisi l'immagine della Germania delineata dalla stampa italiana ne esce ancora più negativa di quanto

rilevato fino ad ora dall'Osservatorio. Appare come un Paese che si ritrova «senza timone», nel caos, ad affrontare quella che molti descrivono come la tempesta perfetta (si veda ad esempio T. Mastrobuoni, *Scholz cede, voto anticipato a febbraio. La Germania si ritrova senza timone*, in «la Repubblica», 13 novembre 2024 [PDF](#)). In posizione eccentrica, Paolo Valentino considera questa non solo «una crisi che passa», ma anche l'occasione che ha la Germania di ritrovare la sua storica stabilità politica, vero punto di forza nonché fattore che più di tutti le ha permesso di essere il riferimento per l'intera Europa. Se Scholz – ch'egli ha definito in diverse occasioni «un cancelliere senza qualità» – ha finito con l'indebolire la voce e il peso tedeschi in Europa, fino a renderli impercettibili, Merz al contrario, convinto europeista e fedele alla tradizione più conservatrice (rispetto a Merkel) dei padri fondatori del suo partito, potrebbe dare nuova stabilità – e quindi – forza al suo Paese (P. Valentino, *Germania, una crisi che passa*, in «Corriere della Sera», 18 novembre 2024 [PDF](#)).

A dicembre, tuttavia, l'attentato ai mercatini di Natale di Magdeburgo – che in Italia ha ricevuto grande copertura mediatica – consolida l'immagine di una Germania «intrappolata nel caos» (R. Brunelli, *Germania nel caos, l'AfD minaccia reale*, in «Quotidiano Nazionale», 22 dicembre 2024 [PDF](#)). Soprattutto sulla stampa di destra, ma non solo, si sottolineano le falle nel sistema di sicurezza tedesco, già denunciate in maniera diffusa nei quadrimestri precedenti, con particolare riferimento alle varie infiltrazioni russe. In quest'occasione si è parlato ampiamente di «strage evitabile» e di alert ignorati (si veda, ad esempio, A. Ardenza, *Il saudita faceva il matto ma era ben addestrato. E i servizi segreti tedeschi si sono fatti ingannare*, in «Libero», 24 dicembre 2024 [PDF](#); F. De Felice, *Il mea culpa di Berlino. 'Sicurezza da ripensare'*, in «il Giornale», 24 dicembre 2024 [PDF](#); U. Audino, *La Germania si commuove per l'orsacchiotto André. Sicurezza, Scholz nel mirino*, in «Il Secolo XIX», 23 dicembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *L'attentatore di Magdeburgo ispirato dalla strage di Boston. «Minacciava da dieci anni»*, in «la Repubblica», 23 dicembre 2024 [PDF](#); R. Di Raimondo, *Ignorati gli alert sull'attentatore. A Magdeburgo strage evitabile*, in «la Repubblica», 22 dicembre 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *I sauditi l'avevano segnalato 4 volte. In Germania lacrime e polemiche*, in «Corriere della Sera», 22 dicembre 2024 [PDF](#)). Tuttavia, se

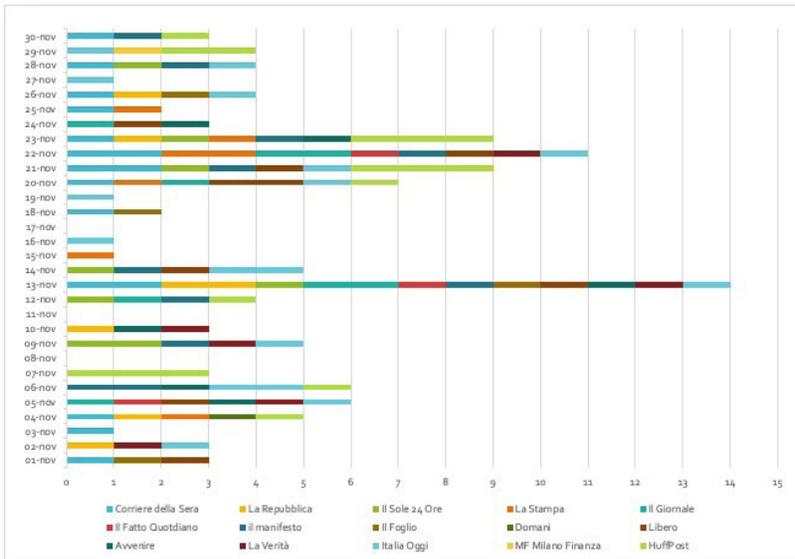
quasi tutti sono concordi nel rilevare una rabbia generalizzata contro le falle nella sicurezza e l'operato di Scholz, assai diverse invece risultano le analisi relative all'attentato e all'attentatore. Lo storico leader verde, Daniel Cohn-Bendit, in un'intervista rilasciata a «Repubblica», lo liquida come «fascista folle sedotto dai profeti del rancore» (D. Castellani Perelli, *Cohn-Bendit, 'Un fascista folle sedotto dai profeti del rancore'*, in «la Repubblica», 22 dicembre 2024 [PDF](#)). Letizia Tortello, invece, in un reportage sulla «Stampa» parla di «cortocircuito inspiegabile»; similmente, ancora sulla «Stampa», Assia Neumann Dayan parla di un «cortocircuito della radicalizzazione» che colpisce i valori dell'Occidente per difenderlo (L. Tortello, *Lacrime e rabbia*, in «La Stampa», 22 dicembre 2024 [PDF](#); A. Neumann Dayan, *Il cortocircuito della radicalizzazione, colpire i valori dell'Occidente per difenderlo*, in «La Stampa», 22 dicembre 2024 [PDF](#)). Tutto questo ha l'effetto di complicare ulteriormente lo scenario socio-politico tedesco attuale, come dimostra il tentativo dell'estrema destra di strumentalizzare l'attentato di un loro simpatizzante per fomentare la rabbia contro l'immigrazione (A. Mauro, *Colpa dello straniero. AfD sfilata a Magdeburgo per la nuova Germania, al grido 'remigrazione'*, in «HuffPost», 23 dicembre 2024 [PDF](#); L. Di Giuseppe, *AfD cavalca la strage. Propaganda elettorale contro gli immigrati*, in «Domani», 24 dicembre 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Verso le elezioni, l'AfD marcia su Magdeburgo*, in «il manifesto», 24 dicembre 2024 [PDF](#); U. Audino, *Magdeburgo, l'ultradestra mostra i muscoli. 'Strage figlia dell'immigrazione selvaggia'*, in «La Stampa», 24 dicembre 2024 [PDF](#); R. Brunelli, *Lutto in Germania. Ma l'estrema destra fomenta la rabbia*, in «Domani», 23 dicembre 2024 [PDF](#)). Diversamente, la stampa di destra, nonostante il movente e la posizione politica dell'attentatore, coglie l'occasione per tornare a criticare la linea sui migranti tenuta da Scholz, la «miopia» delle frange politiche e mediatiche più propense all'accoglienza dei rifugiati, nonché a denunciare le tecniche utilizzate dai musulmani per «nascondere l'odio per gli infedeli» (F. Borgonovo, *Ma la stampa ha già deciso: il killer è 'di destra'*, in «La Verità», 22 dicembre 2024 [PDF](#); C. Nicolato, *Il capro espiatorio è Musk che accusa Scholz: 'Accogliete i migranti che poi vi uccidono'*, in «Libero», 22 dicembre 2024 [PDF](#)). Sempre in materia di migranti e sicurezza, Scholz era già finito nel mirino della stampa italiana

a inizio settembre. Dopo l'attentato di Solingen, ha annunciato una stretta sull'accoglienza, spingendosi a guardare al modello Ruanda (poi accantonato dagli inglesi), nonché al modello Albania delineato dal governo Meloni. La stampa italiana, e non solo, in maniera abbastanza uniforme considera questa «virata a destra» del cancelliere un gesto debole e disperato, un tentativo *in extremis* di mantenere parte del suo elettorato. Molto dura Angela Mauro sull'«HuffPost» che accusa la socialdemocrazia tedesca di «copiare le ricette della destra» per sopravvivenza elettorale, per di più fallendo (A. Mauro, *Stop ai migranti. La sinistra senza idee ruba le peggiori alla destra*, in «HuffPost», 5 settembre 2024 [LINK](#)). Sulla stampa di destra si insiste soprattutto sull'incoerenza della SPD e sulla debolezza del suo leader. Incalzato dalle vittorie elettorali di AfD – si legge sulla «Verità» – Scholz «adesso parla da meloniano» (V. Benedetti, *Adesso Scholz parla da Meloniano: 'Scegliamo noi chi accogliere'*, in «La Verità», 13 settembre 2024 [PDF](#); in tal senso si veda anche C. Nicolato, *A sinistra si pentono: Scholz vuole mandare i clandestini in Ruanda*, in «Liberò», 6 settembre 2024 [PDF](#); F. Biloslavo, *Il governo tedesco ora scopre i clandestini*, in «il Giornale», 7 settembre 2024 [PDF](#); A. Ardenza, *Il piano anti-clandestini della Germania socialista*, in «Liberò», 10 settembre 2024 [PDF](#)).

La crisi che sta attraversando la Germania ha modificato profondamente la sua immagine sulla stampa italiana e quanto analizzato in quest'ultimo quadrimestre tende a consolidarla. La locomotiva d'Europa, ordinata, stabile e affidabile, ha ceduto il passo alla «zavorra caotica» caratterizzata da dinamiche politiche sempre più «italianizzate» e da un modello economico che di fronte a inaspettate congiunture globali ha rivelato la sua imperfezione e fallibilità. Come visto nei fascicoli degli ultimi due anni del SICIT, all'inizio erano più che altro alcune testate di destra ad insistere sul «trattamento speciale» riservato a Berlino e ad esaltare con un certo plauso qualsiasi difficoltà, anche la più piccola, riscontrata dal governo tedesco, in una dialettica di antagonismo nazionale. Pian piano però le congiunture geopolitiche ed economiche, le divisioni e i litigi in seno alla maggioranza, la crescita elettorale di nuove forze politiche estremiste hanno fatto emergere le debolezze del sistema tedesco nel suo complesso, scalfito l'immagine di un Paese forte, stabile

e quasi imperturbabile, fino a incrinarla definitivamente. E la stampa italiana è andata progressivamente uniformandosi in questo senso, seppur mantenendo toni assai diversi. Sempre più numerosi gli articoli che titolano proprio sull'indebolimento della Germania, politico ed economico, sulla «opacizzazione» che ha subito l'ormai ex locomotiva d'Europa, soprattutto durante la parabola governativa di Scholz. Francesca Sforza, in un denso articolo di analisi sulla «Stampa», ripercorre «i momenti difficili», le «ambiguità» e le «fughe in solitaria» che hanno contraddistinto l'operato del cancelliere socialdemocratico, guidando il suo Paese, da sempre motore delle iniziative comuni, verso uno scenario di grande instabilità e confusione (F. Sforza, *Dal rigore di Merkel al caos, ascesa e crollo della Locomotiva*, in «La Stampa», 17 dicembre 2024 [PDF](#)). Con toni ben più drammatici e fatalisti, anche alla luce dell'attentato di Magdeburgo, Andrea Bonanni su «Repubblica» scrive che la Germania è divenuta ormai il «punto debole» dell'Europa. Per anni – spiega – la sua stabilità politica, la sua forza economica, la sua ritrovata convinzione democratica sono stati «il motore e il bastione» della costruzione europea. Adesso, di fronte all'attacco «concentrico» di Mosca, Pechino e Washington, inizia a vacillare e, con essa, l'intero sistema Europa (A. Bonanni, *Germania, da modello a punto debole*, in «la Repubblica», 23 dicembre 2024 [PDF](#)). Sebastiano Canetta, infine, definisce il 2024 l'*annus horribilis* di Scholz e della socialdemocrazia tedesca, iniziato con la scoperta della riunione paranazista fuori Potsdam e conclusosi con la strage di Magdeburgo. In mezzo, la recessione economica, la fine della *Willkommenkultur* merkeliana, l'ascesa di forze antisistema come AfD e BSW (S. Canetta, *L'annus horribilis di Scholz, la Germania si scopre povera*, in «il manifesto», 31 dicembre 2024 [PDF](#); similmente R. Brunelli, *L'anno zero della Germania, un paese in preda alla paura*, in «Domani», 21 dicembre 2024 [LINK](#)).

POLITICA TEDESCA – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di novembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi alla politica interna tedesca pubblicati sulla stampa italiana



## RELAZIONI INTERNAZIONALI RUSSIA, MEDIO-ORIENTE, TRUMP

(STAMPA ITALIANA)

Se sul fronte della politica interna, come visto, la Germania viene percepita come «l'ombra di sé stessa», su quello delle relazioni estere se ne rileva un ridimensionamento sullo scacchiere internazionale: l'immagine delineata dalla stampa italiana è sempre più simile a quella di un «nano globale». Particolarmente indicativa in tal senso risulta l'intervista rilasciata da François Hollande a «Repubblica», nel corso della quale l'ex Presidente francese ha dichiarato che la Germania è ormai «fuori dai giochi», e con essa l'intera UE (A. Ginori, *Hollande: 'Netanyahu non può piegare Teheran. L'Europa deve lavorare a un'intesa diplomatica'*, in «la Repubblica», 4 ottobre 2024 [PDF](#)). Hollande faceva riferimento al particolare contesto medio-orientale, tuttavia le sue parole hanno avuto una certa risonanza mediatica, avendo una validità più generale. Se si esclude la stampa di destra che vede nell'Italia di Meloni la possibile guida dell'UE, buona parte della stampa italiana, nonostante questo indebolimento, considera ancora il destino europeo inscindibilmente legato innanzitutto a quello tedesco. In un articolo precedentemente analizzato Brunelli scrive che il «destino terribile della Germania è l'essere sindrome e metafora dell'Europa» (R. Brunelli, *L'anno zero della Germania, un paese in preda alla paura*, in «Domani», 21 dicembre 2024 [LINK](#)). Aldo Cazzullo, a proposito delle «pericolose fragilità» dell'Europa e delle democrazie scrive: «Paradossalmente, il vero punto debole dell'Europa è il Paese che ne sembrava la guida inscalfibile», ovvero la Germania. Il cancelliere è considerato «un disastro» dal suo stesso partito, mentre la CDU che guiderà quasi sicuramente il Paese sarà molto diversa da quella di Merkel, «meno disposta al debito

comune, alla solidarietà europea, alla costruzione dell'Unione» (A. Cazzullo, *Le nostre pericolose fragilità*, in «Corriere della Sera», 5 ottobre 2024 [PDF](#)). È nel governo cristiano-democratico di Merz che invece Carretta ripone le sue speranze di un recupero del «vecchio atlantismo», all'insegna dell'eupeismo e contro il neoatlantismo dei sovranisti (D. Carretta, *Orbán, Meloni e non solo: a Bruxelles si fa strada il neoatlantismo dei sovranisti*, in «Il Foglio», 12 novembre 2024 [LINK](#)). In questo senso, sarà proprio il voto in Germania a garantire – eventualmente – la governabilità dell'UE, soprattutto di fronte alla rielezione di Donald Trump (D. Carretta, *Il fattore tedesco sul blocco alla Commissione Europea*, in «Il Foglio», 15 novembre 2024 [PDF](#); in tal senso si veda anche l'intervista al presidente del PPE, Manfred Weber: G.M. Del Re, *L'UE diventi adulta in risposta a Trump*, in «Avvenire», 9 novembre 2024 [PDF](#)). Su diversi quotidiani italiani, soprattutto quelli dell'area moderata, ci si interroga sul possibile impatto negativo della nuova presidenza degli Stati Uniti sull'UE, da un punto di vista sia politico che economico, soprattutto visto lo stato di estrema incertezza e instabilità in cui si trovano i due Stati membri che fino a poco tempo fa ne erano il motore, Francia e Germania (si veda, ad esempio, M. Nava, *Le crisi parallele di Parigi e Berlino inceppano il motore UE*, in «Corriere della Sera», 4 dicembre 2024 [PDF](#); D. Carretta, *Le crisi di Francia e Germania bloccheranno l'UE fino a metà 2025*, in «Il Foglio», 4 dicembre 2024 [PDF](#)). Massimo Giannini, in un duro e amareggiato editoriale su Trump e i leader europei, definisce Scholz un cancelliere «cadente e decadente», evidenziando il ruolo marginale che ha assunto il suo Paese nelle dinamiche geopolitiche. In tal senso, il gesto «fuori tempo massimo» di proporre un armistizio a Putin risulta, a suo avviso, «quasi patetico» (M. Giannini, *La vecchia Europa che sbanda davanti a Trump*, in «La Stampa», 16 novembre 2024 [PDF](#); si veda anche M. Ventura, *La nuova UE e il declino franco-tedesco*, in «Il Messaggero», 5 dicembre 2024 [PDF](#); M. Zatterin, *Da Parigi a Berlino, da Madrid all'Aja: le tessere del fragile domino europeo*, in «Il Piccolo», 5 dicembre 2024 [PDF](#)). Nel corso di questo quadrimestre, la stampa italiana ha seguito attentamente i passi in politica estera del cancelliere, soprattutto quelli verso Mosca, interpretandoli come tentativi – talvolta 'goffi' – di ritagliarsi un ruolo internazionale per recuperare consenso

elettorale. A inizio settembre, ad esempio, la sua fallimentare iniziativa per riportare la Russia al tavolo dei negoziati è stato accolto da gran parte della stampa italiana come reazione al successo elettorale in Turingia e Sassonia dei partiti «per la pace». Su «Repubblica» Mastrobuoni scrive: «Scholz ha deciso di giocare la carta ucraina per uscire dall'angolo» e «per non perdere la poltrona» (T. Mastrobuoni, *Scholz lavora a un piano per la pace. «Un tavolo con Zelensky e Putin»*, in «la Repubblica», 9 settembre 2024 [PDF](#)). Meno sobriamente, «La Verità» titola: *Va bene anche una «pace ingiusta» se serve a salvare Berlino (e l'UE)* (A. Rico, in «La Verità», 10 settembre 2024 [PDF](#)). Anche i passi successivi, dalla irremovibilità sull'ingresso di Kiev nella NATO, alla telefonata a Vladimir Putin, sono presentati sulla maggior parte dei quotidiani italiani come tasselli della prossima campagna elettorale (si vedano ad esempio M. Gergolet, V. Mazza, *Il patto forte con Biden, i calcoli elettorali. Cosa c'è dietro l'azzardo del cancelliere uscente*, in «Corriere della Sera», 16 novembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Scholz a sorpresa chiama Putin. «Via le truppe, stop alla guerra», Mosca vuole Crimea e Donbass*, in «la Repubblica», 16 novembre 2024 [PDF](#); U. Audino, *Scholz chiama Putin: «Ritira le truppe e possiamo trattare»*, in «La Stampa», 16 novembre 2024 [PDF](#)). Anna Zafesova, sulla «Stampa», ha ricordato infatti che il suo principale avversario, nonché candidato favorito, Friederich Merz, ha promesso che in caso di vittoria elettorale telefonerà a Putin, ma solo per dargli un *ultimatum* per ritirare le truppe (A. Zafesova, *Ma negoziare con lo zar è impossibile*, in «La Stampa», 16 novembre 2024 [PDF](#)). Michele Valensise, sull'«HuffPost», ha tuonato: «una telefonata allunga la vita, deve aver pensato il Cancelliere». Dalle prossime elezioni, spiega, Scholz e la SPD «rischiano di uscire con le ossa rotte, tanto vale giocare la carta del *Friedenskanzler*» per risalire un po' nei sondaggi (M. Valensise, *Una telefonata a poi il vuoto. Con l'UE assente, Putin bombarda Kiev e Trump tace*, in «HuffPost», 17 novembre 2024 [LINK](#)). Pierferdinando Casini, in un'intervista rilasciata a «Domani», definisce la telefonata di Scholz a Putin un atto di «velleitarismo allo stato puro», una «fuga in avanti» utile solo – «forse» – per la sua campagna elettorale (D. Preziosi, *Alla sinistra serve un 'centro'. E la cultura woke la fa perdere»*, in «Domani», 18 novembre 2024 [LINK](#)). Giuliano Ferrara, in un duro editoriale sul «Foglio» in

cui lamenta la forte tentazione di resa che ha colpito tutti i leader occidentali, accusa Scholz di aver aperto il vaso di Pandora, ristabilendo i contatti con Mosca, e di aver così detto addio alla *Zeitenwende* (G. Ferrara, *Di fronte agli autocrati e alla loro coorte è forte la tentazione della resa*, in «Il Foglio», 18 novembre 2024 [PDF](#)). Un'accusa simile nei confronti dell'Occidente e di Scholz arriva da Augusto Minzolini. In occasione del suo viaggio a Kiev, il cancelliere si è presentato «pieno di doni», ma ha negato ancora l'invio dei missili Taurus che, spiega Minzolini, sono l'unico armamento di cui l'Ucraina ha davvero bisogno. Una situazione ch'egli definisce paradossale (A. Minzolini, *Il coraggio di Zelensky, il sonno dell'Occidente*, in «il Giornale», 4 dicembre 2024 [PDF](#)).

Quanto al ruolo e all'atteggiamento di Berlino sul fronte medio-orientale, la stampa italiana in questo quadrimestre ha dato rilievo alla temporanea sospensione da parte della cancelleria tedesca dell'export di armi verso Israele, in attesa della risoluzione di due controversie legali che l'accusano di complicità in crimini di guerra. Tuttavia, già ad ottobre, Scholz ha ribadito l'impegno del suo Paese al fianco di Tel Aviv, promettendo l'invio di nuove armi e scontrandosi per questo con il presidente francese, Emmanuel Macron che, al contrario, ha vietato alle aziende israeliane di prendere parte alla più importante fiera navale del mondo (V. Da Rold, *Scholz promette nuove armi a Bibi. È gelo con Macron*, in «Domani», 17 ottobre 2024 [PDF](#); M. Bresolin, *Mano tesa di Berlino: armiamo Israele*, in «La Stampa», 17 ottobre 2024 [PDF](#)). In difesa della posizione filoisraeliana di Berlino, è intervenuto, come sempre, «Il Foglio». Giulio Meotti, ad esempio, ha elogiato «il senso tedesco per Israele», sostenendo che questo si stia battendo in difesa dei valori occidentali e della sicurezza europea (G. Meotti, *Il senso tedesco per Israele*, in «Il Foglio», 23 ottobre 2024 [PDF](#)). «il manifesto» e «il Fatto Quotidiano», invece, continuano a denunciare il clima di censura, in Germania, di qualsiasi forma di dissenso contro Israele o sostegno alla Palestina. Ha destato molto scalpore l'inseguimento di un bambino di undici anni da parte di agenti della polizia berlinese per aver sventolato una bandiera palestinese. Caridi riporta l'attenzione sul fatto che in Germania la definizione di antisemitismo – che è reato – è stata enormemente ampliata dalla legge, fino ad includere qualsiasi critica contro Israele. Per cui, anche se

avere una bandiera palestinese o indossare una *kefiah* non sono violazioni, di fatto sono diventate il principale motivo per un fermo da parte delle forze dell'ordine. Inoltre, conclude Caridi, la repressione del dissenso sui mezzi di comunicazione rimane totale, anche contro le voci dissidenti di noti intellettuali ebrei (C. Caridi, *Berlino: è reato dire Palestina anche a 11 anni*, in «il Fatto Quotidiano», 24 settembre 2024 [PDF](#)).

L'indebolimento internazionale della Germania, infine, è confermato dalla maggiore vulnerabilità rilevata sul fronte delle interferenze esterne. In particolare, quelle russe, come ampiamente rilevato anche nei numeri precedenti del SICIT, sono costantemente portate all'attenzione dell'opinione pubblica italiana da parte delle principali testate nazionali. Non da ultimo, Tonia Mastrobuoni ha segnalato che all'interno di un rapporto redatto da un think tank russo per il Cremlino la Germania viene ancora considerata «il ventre molle dell'Occidente», quello su cui spingere di più per un ammorbidimento delle posizioni su Mosca e favorire la ripresa del dialogo con la Russia. All'interno dello stesso rapporto, inoltre, Scholz viene definito «il migliore dei cattivi», ovvero il meno determinato a difendere l'Ucraina (T. Mastrobuoni, *La 'Baku Connection' del nipote di Gromyko, così il Cremlino aggancia la rete dei politici tedeschi*, in «la Repubblica», 20 ottobre 2024 [PDF](#)). Tuttavia, in questo quadrimestre, sono le esternazioni di Elon Musk, il suo *endorsement* a favore di Alternative für Deutschland sulla «Welt» e, più in generale, il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca a catturare l'attenzione della stampa e a destare preoccupazione. Di fronte al licenziamento di Lindner e alla ufficializzazione della crisi di governo, Angela Mauro scrive: «Trump fa la sua prima vittima in Europa, la Germania». La crisi della coalizione Semaforo, spiega, era nell'aria da tempo, tuttavia, «il tifone sovranista arrivato da oltreoceano» è stato decisivo. Il neoeletto presidente americano, infatti, potrebbe cambiare le sorti della NATO e quindi della guerra in Ucraina, oltre che della già fragile economia tedesca ed europea (A. Mauro, *Trump fa la prima vittima in Europa: la Germania*, in «HuffPost», 7 novembre 2024 [LINK](#)). Quanto a quello che la stampa italiana ha ormai appellato «il fattore Elon Musk» nel contesto delle elezioni tedesche sarà oggetto di analisi del prossimo SICIT *focus*.



## ECONOMIA E FINANZA

(STAMPA TEDESCA)

Il tema economico di maggiore interesse per la stampa tedesca era senza dubbio l'attivismo di UniCredit sotto la guida dell'Amministratore delegato Andrea Orcel. All'inizio di settembre sorprende tutti l'acquisizione di una quota significativa di Commerzbank da parte della banca italiana, alimentando speculazioni su una possibile acquisizione totale. Con il 9% delle azioni, UniCredit era ormai diventata il secondo maggiore azionista di Commerzbank, la quale era stata parzialmente nazionalizzata durante la crisi finanziaria del 2008/2009 (*Unicredit schlägt zu*, in «Frankfurter Rundschau», 12 settembre 2024 [PDF](#)). L'iniziativa di Unicredit spazzava gli osservatori che ricordavano come in passato in Germania si sarebbe riso all'idea che una banca italiana potesse acquisire una grande banca tedesca. La prospettiva che si delineava suscitava timori riguardo all'impatto sul credito alle piccole e medie imprese (G. Braunberger, *Kampf um die Kommerzbank*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 settembre 2024 [PDF](#)). Intanto UniCredit dichiarava di voler aumentare la sua quota in Commerzbank fino al 29,9%, provocando preoccupazioni nel governo tedesco e fra i dipendenti della banca (A. Kröner, *Ein überraschender Coup*, in «Der Tagespiegel», 24 settembre 2024 [PDF](#)). In Germania ci si interrogava sulla solidità generale del sistema bancario italiano. Se si riconosceva che Unicredit e Intesa Sanpaolo erano ormai banche redditizie, si notava tuttavia come il loro rating fosse limitato dalla stretta connessione con i titoli di stato italiani (C. Schubert, *Italiens Schulden belasten Banken*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 25 settembre 2024 [PDF](#)). Si riferiva come l'iniziativa di Unicredit avesse provocato proteste fra i dipendenti di Commerzbank. I

sindacati temevano la perdita di posti di lavoro e trasferimenti di operazioni in Italia. Si osservava come il governo italiano difendesse il diritto di UniCredit ad espandersi, auspicando tuttavia un atteggiamento più diplomatico (D. Straub, *Hinein durch die Hintertür*, in «Frankfurter Rundschau», 25 settembre 2024 [PDF](#)). La reazione del governo Scholz all'acquisizione 'ostile' da parte di UniCredit veniva qualificata ironicamente con le espressioni italiane di «brutta figura» e «lamento» (T. Fromm, *Schluss mit dem Lamento!*, in «Süddeutsche Zeitung», 25 settembre 2024 [PDF](#)). Sulla stessa linea, si rilevava come le banche italiane si fossero rafforzate e non meritassero più la condiscendenza con cui erano state considerate in Germania in passato (C. Schubert, *Keine Angst vor Italiens Banken*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 30 settembre 2024 [PDF](#)). In Germania vi era intanto chi paventava che, con la fusione tra UniCredit e Commerzbank, sarebbe sorta una megabanca che avrebbe accresciuto i rischi sistemici di un'eventuale nuova crisi finanziaria. La preoccupazione assumeva addirittura toni apocalittici: per indicare il presagio di una possibile sventura si usava il sostantivo *Menetekel*, misteriosa espressione profetica e veterotestamentaria registrata in Daniele 5:25-28 (M. Hellwig, *Unicredit/Commerzbank – ein Menetekel für die unvollendete Bankenunion*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 2 ottobre 2024 [PDF](#)). Il manager Giuseppe Vita, italiano ma con alle spalle una carriera in Germania, sosteneva invece che Commerzbank avesse bisogno di diventare parte di un gruppo più grande, in quanto una banca relativamente piccola non sarebbe mai riuscita a sopravvivere a livello globale (C. Schubert, *Allein hat die Commerzbank keine Chance*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 23 ottobre 2024 [PDF](#)). Un mese dopo si raccontava l'offerta di UniCredit per l'acquisizione di Banco BPM, il terzo istituto bancario italiano (C. Schubert, *Unicredit greift nach der nächsten Bank - in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 novembre 2024 [PDF](#)). Anche questa mossa era sorprendente, ma comportava meno difficoltà rispetto all'acquisizione di Commerzbank (A. Kröner, *Unicredit wildert erstmal in der Heimat*, in «Handelsblatt», 26 novembre 2024 [PDF](#)). L'iniziativa di UniCredit collideva peraltro con l'intenzione del governo italiano di creare un 'terzo polo' bancario con Monte dei Paschi di Siena e Banco BPM (U. Sauer

e M. Schreiber, *Unicredit überrascht die Finanzwelt*, in «Süddeutsche Zeitung», 26 novembre 2024 [PDF](#); D. Straub, *Rom droht der Unicredit*, in «Frankfurter Rundschau», 27 novembre 2024 [PDF](#)). Si rilevava come il rifiuto dell'offerta di Unicredit da parte del Consiglio di amministrazione di Banco BPM non sancisse tuttavia la conclusione definitiva di un'operazione dagli esiti incerti (C. Schubert, *Banco BPM lehnt Unicredit-Angebot ab*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 27 novembre 2024 [PDF](#)). Si riteneva peraltro che l'acquisizione avrebbe comportato la perdita di circa 6000 posti di lavoro (*Unicredit bietet für BPM*, in «Handelsblatt», 16 dicembre 2024 [PDF](#)). La principale resistenza alla proposta di acquisizione di Banco BPM non aveva però a che vedere con i livelli occupazionali, bensì derivava dagli interessi di azionisti quali Francesco Gaetano Caltagirone e la banca francese Crédit Agricole (C. Schubert, *Unicredit-Chef Orcel stößt bei Bauunternehmer auf Widerstand*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 11 dicembre 2024 [PDF](#); W. Ehrensberger, *Übernahmekampf treibt BPM-Aktie*, in «Euro am Sonntag», 13 dicembre 2024 [PDF](#)). Intanto si rilevava come UniCredit continuasse la sua scalata di Commerzbank, raggiungendo effettivamente una quota azionaria del 28% a metà dicembre (A. Preuschat, I. Schönauer e C. Schubert, *Druck auf die Commerzbank steigt*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 19 dicembre 2024 [PDF](#)).

In termini di politica economica, al principio di settembre si osservava come il governo Meloni, tanto quanto altri governi europei di destra, non avesse danneggiato la crescita (J. Löhr, C. Schubert, A. Mihm, N. Zaboji, *Die wirtschaftsfreundlichen Rechten*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 2 settembre 2024 [PDF](#)). Si notava piuttosto come, nonostante le promesse fatte nella campagna elettorale del 2022, si prefigurasse la possibilità di tagli alle pensioni allo scopo di diminuire il deficit di bilancio (G. Feldbauer, *Meloni will Renten kürzen*, in «Junge Welt», 3 settembre 2024 [PDF](#)). Il governo intendeva infatti far scendere il nuovo debito pubblico al di sotto del 3% del PIL entro il 2026. L'esecutivo italiano aveva tuttavia ottenuto dalla Commissione Europea una proroga di sette anni per la riduzione del debito pubblico totale (C. Schubert, *Rom will Neuverschuldung rasch kürzen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 18 settembre 2024 [PDF](#)). Si rilevava come il Ministro Giorgetti avesse annunciato

possibili aumenti fiscali per alcune aziende e settori, suscitando critiche all'interno della coalizione di governo (C. Schubert, *Wenn Populisten ganz unpopulär Defizite senken müssen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 8 ottobre 2024 [PDF](#)). Si evidenziava come il governo contasse di recuperare parte dei fondi spesi per il Superbonus 110% attraverso controlli fiscali più severi sui beneficiari (C. Schubert, *Italien holt sich Fördergelder zurück*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 ottobre 2024 [PDF](#)). Si osservava anche come, per ridurre il deficit pubblico e finanziare la spesa sanitaria, il governo stesse valutando di introdurre una nuova tassa temporanea su banche e assicurazioni (C. Schubert, *Rom kassiert Banken wieder ab*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17 ottobre 2024 [PDF](#)). A livello strutturale si rifletteva sulla differente distribuzione del carico fiscale in Italia e Germania. Il 45% della popolazione italiana non pagava imposte sul reddito, mentre il 15% dei contribuenti sosteneva la maggior parte del carico fiscale. Al contrario, in Germania, il 57,6% dei cittadini contribuiva al sistema fiscale (C. Schubert, *Wenn fast die halbe Bevölkerung keine Einkommensteuer zahlt*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 ottobre 2024 [PDF](#)).

A metà novembre Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, si dichiarava a favore di un allentamento della politica monetaria della BCE. Egli avvertiva infatti come, con un basso tasso d'inflazione, occorresse rianimare l'economia stagnante con una politica monetaria espansiva (C. Siedenbiedel, *Warnung vor niedriger Inflation*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 novembre 2024 [PDF](#)).

Gli osservatori di sinistra sottolineavano il calo della produzione industriale italiana e criticavano il progetto di privatizzare ulteriormente Poste Italiane, Eni, Trenitalia e Telecom Italia (G. Feldbauer, *Meloni gießt Öl ins Feuer*, in «Junge Welt», 18 settembre 2024 [PDF](#)). Anche giornalisti di orientamento moderato ritenevano tuttavia che nuove privatizzazioni in Italia potessero tradursi in una «svendita dell'argenteria» (C. Schubert, *Italien verkauft Tafelsilber*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 ottobre 2024 [PDF](#)).

La stampa di sinistra dava conto della mobilitazione dei sindacati di base contro le politiche del governo Meloni (G. Feldbauer, *Basisgewerkschafter streikwillig*, in «Junge Welt», 2 novembre

2024 [PDF](#)), raccontando lo sciopero generale del 29 novembre (*Italien: Landesweiter Streik gegen Meloni*, in «Junge Welt», 30 novembre 2024 [PDF](#)), come pure di quello organizzato dal sindacato USB il 13 dicembre (G. Feldbauer, *Streik gegen Meloni*, in «Junge Welt», 14 dicembre 2024 [PDF](#)). Alla fine dell'anno la stampa di sinistra definiva i tagli alla spesa pubblica previsti dalla legge finanziaria del governo Meloni come un «disboscamento sociale», aggravato ulteriormente dall'introduzione di inique agevolazioni fiscali a favore di banche e assicurazioni (G. Feldbauer, *Sozialer Kahlschlag in Italien*, in «Junge Welt», 30 dicembre 2024 [PDF](#)).

All'inizio di ottobre veniva descritta l'acquisizione di 2i Rete Gas da parte di Italgas, che avrebbe dato vita al principale operatore europeo nella distribuzione del gas. L'Autorità garante della concorrenza doveva ancora approvare l'acquisizione, il cui completamento era previsto per la prima metà del 2025 (C. Schubert, *Neuer Gasversorger in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 7 ottobre 2024 [PDF](#)). Sempre in ambito energetico, a novembre veniva descritta la strategia di espansione di Enel sotto la guida di Flavio Cattaneo. Dopo una fase di riduzione del debito e di ristrutturazione, l'azienda aveva puntato su investimenti nelle reti elettriche italiane e su un ritorno, seppur limitato, nel settore nucleare. Le differenze di prezzo dell'energia tra Italia, Germania, Francia e Spagna influenzavano le decisioni strategiche, con una crescente focalizzazione sulla penisola iberica (C. Schubert, *Enel expandiert*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 19 novembre 2024 [PDF](#)). L'interesse di Enel per l'energia nucleare era manifestazione di un orientamento più vasto. La stampa tedesca si interessava, ad esempio, alla *startup* Newcleo, fondata a Londra da italiani e con sei sedi in Italia, che si stava impegnando nella produzione di reattori di quarta generazione e nella gestione dei rifiuti nucleari (U. Sauer, *Italiens nukleares Comeback*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 dicembre 2024 [PDF](#); C. Schubert, *Wie Italien die Rückkehr zur Kernenergie plant*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 dicembre 2024 [PDF](#)).

Sul fronte industriale, persistevano le tensioni fra la Presidente Meloni e Stellantis a proposito del paventato disimpegno di tale gruppo dall'Italia. Continuavano i negoziati del governo con tre aziende automobilistiche cinesi, e in particolare con Dongfeng (G. Feldbauer, *Meloni im Clinch mit Stellantis*, in «Junge Welt», 4

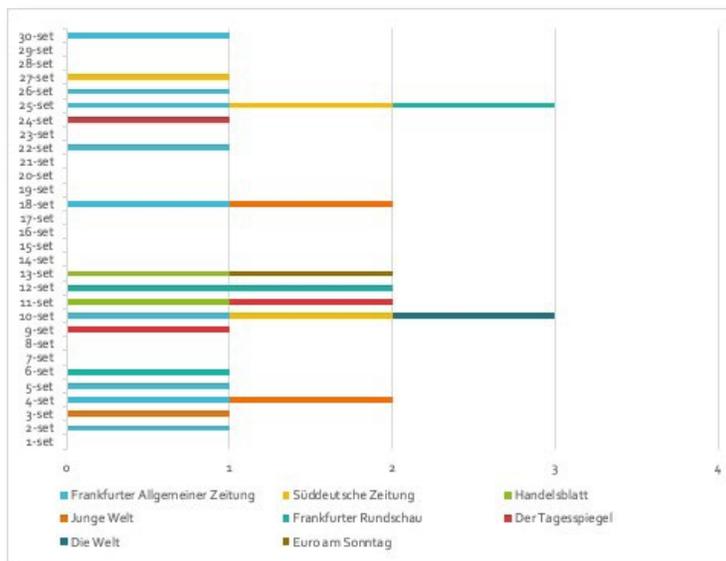
settembre 2024 [PDF](#)). Il declino dell'industria automobilistica italiana veniva presentato in tutta la sua tragicità (C. Schubert, *Die italienische Automisere*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 7 ottobre 2024 [PDF](#)). All'inizio di dicembre ci si interrogava sulle dimissioni di Carlos Tavares da amministratore delegato di Stellantis. Esse venivano ricondotte anche alle tensioni con il governo italiano e francese (C. Schubert, N. Zaboji, *Der Renditekönig muss seinen Hut nehmen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 dicembre 2024 [PDF](#)). In tale frangente John Elkann, capo della famiglia Agnelli e presidente di Stellantis, si ritrovava tanto a dover bilanciare interessi contrastanti tra gli azionisti quanto ad affrontare una crisi produttiva e strategica (C. Schubert, *Italiens Industriefürst muss in den Ring steigen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 dicembre 2024 [PDF](#)).

Se nella prima metà del 2024 si era parlato addirittura di un «miracolo ferroviario» italiano, a metà ottobre il trasporto su rotaia mostrava invece evidenti segni di crisi, con scioperi, ritardi e problemi tecnici (M. Beise, *Das Bahnwunder schwächelt*, in «Süddeutsche Zeitung», 14 ottobre 2024 [PDF](#)). Si raccontava lo sciopero ferroviario indetto a seguito dell'accoltellamento di un controllore da parte di un giovane egiziano (M. Rüb, *Bahnstreik in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 6 novembre 2024 [PDF](#)). Si osservava come gli scioperi contro le politiche del governo Meloni avessero un impatto particolarmente forte nel comparto ferroviario (G. Feldbauer, *Italiens Züge stehen still*, in «Junge Welt», 25 novembre 2024 [PDF](#)). A fronte di tali criticità, a metà dicembre venivano tuttavia descritti gli ambiziosi piani di Ferrovie dello Stato per modernizzare infrastrutture e servizi, anche prevedendo collegamenti diretti ad alta velocità fra Italia e Germania entro il 2026 (C. Schubert, *Italiens Bahn soll bis nach Deutschland fahren*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 13 dicembre 2024 [PDF](#)).

A metà ottobre prendeva avvio la nuova *joint venture* paritaria fra Rheinmetall e Leonardo per la produzione di carri armati destinati all'esercito italiano. Il progetto, di un valore stimato tra 23 e 24 miliardi di euro, prevedeva la produzione di circa 1500 veicoli (M. Murphy, R. Tyborski, *Panzer-Bündnis für Italien*, in «Handelsblatt», 16 ottobre 2024 [PDF](#)). Tale alleanza aveva la particolarità di non includere la Francia (M. Beise, *Deutsche und*

*Italiener bauen jetzt zusammen Panzer*, in «Süddeutsche Zeitung», 16 ottobre 2024 [PDF](#)). Veniva analizzata l'evoluzione strategica di Leonardo. L'azienda beneficiava di un aumento della domanda di difesa in Europa a seguito della guerra in Ucraina. I buoni rapporti di Meloni con Trump agevolavano inoltre la collaborazione con partner statunitensi come Boeing e Lockheed Martin (C. Schubert, *Leonardo rüstet sich für die Trump-Jahre*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 9 novembre 2024 [PDF](#)).

#### ECONOMIA ITALIANA – STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di novembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'economia italiana pubblicati sulla stampa tedesca

In ambito zootecnico, all'inizio di settembre si avvertiva preoccupazione per la diffusione della peste suina africana negli allevamenti italiani (C. Schubert e A. Kokenbrink, *Schweinepest wütet in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 settembre 2024 [PDF](#)). L'incontro fra Cem Özdemir e Francesco Lollobrigida in occasione del vertice dei ministri dell'agricoltura del G-7 a Siracusa (26-28 settembre) offriva l'occasione per descrivere le differenti sensibilità in Germania e Italia sul ruolo della chimica in agricoltura. Lollobrigida difendeva infatti i pesticidi,

qualificandoli come «farmaci per le piante». Più in generale, l'esponente di Fratelli d'Italia sosteneva la necessità di trovare un equilibrio fra sostenibilità ambientale ed economica (C. Schubert, *Pestizide sind 'Medizin für Pflanzen'*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 settembre 2024 [PDF](#)). Si novava peraltro come Lollobrigida celebrasse l'agricoltura italiana in chiave patriottica, mentre il settore affrontava in realtà una crisi profonda, causata in particolare dagli effetti del cambiamento climatico (U. Sauer, *Zwischen Kult und Wirklichkeit*, in «Süddeutsche Zeitung», 27 settembre 2024 [PDF](#)).

## ECONOMIA E FINANZA

(STAMPA ITALIANA)

Anche in questo quadrimestre, anche sul fronte economico, sulla stampa italiana si conferma l'immagine di un Paese in grande difficoltà. In continuità con il quadrimestre precedente, numerose sono le analisi critiche sull'atteggiamento rigorista del governo di Berlino, in particolare del ministro delle Finanze, sulla dipendenza energetica ed economica del sistema produttivo tedesco e sulla tendenza della cancelleria ad affossare le iniziative europee per salvaguardare i propri interessi nazionali. Già a settembre, viene reso noto che la Germania avrebbe chiuso il 2024 con un ulteriore taglio alle stime di crescita, confermando lo stato di recessione nonché il peggior quadro economico registrato negli ultimi decenni (G. Di Donfrancesco, *Per la Germania lo spettro della stagnazione*, in «Il Sole 24 Ore», 6 settembre 2024 [PDF](#); M. Zaccardi, *La locomotiva d'Europa è ferma: nel 2024 crescita zero*, in «Libero», 6 settembre 2024 [PDF](#); F. Gorla, *La Germania è ferma*, in «La Stampa», 7 ottobre 2024 [PDF](#); R. Parietti, *Germania, anno sottozero. Salta il modello economico*, in «il Giornale», 7 ottobre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Germania, ancora recessione: «La ripresa solo nel 2025»*, in «la Repubblica», 10 ottobre 2024 [PDF](#)). In generale, quindi, persiste l'immagine della «locomotiva in affanno», anche se, come sottolineano diverse testate, è l'intera Europa che «arranca» insieme alla Germania (si vedano, ad esempio, M. Scafati, *Ora la Germania si scopre fragile. E l'Italia non sta per niente meglio*, in «il Fatto Quotidiano», 6 settembre 2024 [PDF](#); V. Conte, *La crescita rallenta, Berlino si conferma il malato d'Europa*, in «la Repubblica», 7 settembre 2024 [PDF](#); U. Audino, G. Balestreri, *Berlino in recessione. Tassi, la BCE accelera, arriva il nuovo taglio*, in «La Stampa», 10 ottobre 2024 [PDF](#); L. Baccaro, *Ecco*

come la Germania in crisi può suicidarsi (uccidendo l'UE), in «il Fatto Quotidiano», 4 novembre 2024 [PDF](#).

La conferma della gravità della crisi economica e sociale della Germania è data in questo quadrimestre anche dalle enormi difficoltà riscontrate dai suoi principali colossi industriali – dal settore dell'*automotive* a quello chimico e dell'acciaio – di fronte ai cambiamenti strutturali della produzione e a un'economia debole. In effetti, è stato proprio l'annuncio di una grossa ristrutturazione aziendale da parte di Volkswagen e tutto ciò che ne è conseguito a dare la misura della crisi profonda che attraversa l'economia del Paese, nonché dei suoi limiti. La casa automobilistica di Wolfsburg, a inizio settembre, ha annunciato la chiusura di alcuni stabilimenti tedeschi, un piano di licenziamenti e un taglio agli stipendi, lasciando la Germania «sotto choc» e innescando una grande mobilitazione sindacale. Se tutte le principali testate italiane sottolineano che si tratta di una situazione inedita per Volkswagen, Tonia Mastrobuoni aggiunge che in realtà la «tragedia Vw» non è che «la metafora dei peggiori difetti dell'industria tedesca: ritardo sulle grandi trasformazioni tecnologiche, mancanza di visione, arroganza» (T. Mastrobuoni, *La Germania sotto shock processa Volkswagen: «Chiudere le fabbriche non è la soluzione»*, in «la Repubblica», 5 settembre 2024 [PDF](#)). Canetta, sul «manifesto», scrive lapidario: «arriva il conto di tutto: del disastro industriale, della macelleria sociale, della catastrofe politico-elettorale». Commentando le dure parole della leader del consiglio di fabbrica, Daniela Cavallo, il giornalista del «manifesto» riporta l'attenzione anche sulla cattiva gestione aziendale di VW: l'incapacità di leggere tempestivamente le potenziali criticità del settore dell'*automotive* e l'aver sottovalutato il reale peso della Cina, ovvero averla considerata soltanto nella sua funzione di mercato di espansione e non come concorrente «insostenibile». A rendere la situazione ancora più incandescente anche il *modus operandi* dei vertici dell'azienda che ha posto fine alla tradizionale pratica della concertazione, «gettando altra benzina sul fuoco». Si preannuncia, conclude dunque Canetta e fine ottobre, una dura e agguerrita battaglia tra VW, il governo e Ig Metall, in cui la posta in gioco è «l'auto del popolo contro l'*automotive* del padrone» (S. Canetta, *Germania choc: Volkswagen lacrime e sangue*, in «il manifesto», 29 ottobre 2024 [PDF](#); sull'incapacità del governo tedesco di guardare al futuro

si veda anche A. Allegri, *La fine di un modello economico incapace di guardare al futuro*, in «il Giornale», 16 novembre 2024 [PDF](#); per quanto riguarda l'impatto dei dazi cinesi e la questione dell'auto elettrica si rimanda invece alla sezione *Ambiente* del presente fascicolo). Angela Mauro, inoltre, vede nella crisi di Volkswagen «il colpo di grazia» inferto alla già morente coalizione semaforo. I tre partiti dell'*Ampelkoalition* risultano divisi su tutto, al punto da organizzare vertici separati con i diversi attori del mondo delle imprese per far fronte alla crisi del colosso di Wolfsburg (A. Mauro, *Tre partiti, due vertici, un governo: la crisi di Volkswagen si scarica su Scholz. C'è del situazionismo a Berlino*, in «HuffPost», 29 ottobre 2024 [PDF](#); in tal senso si veda anche G. Di Donfrancesco, *SPD, Verdi e Liberali in ordine sparso. Coalizione semaforo in tilt sull'economia*, in «Il Sole 24 Ore», 20 ottobre 2024 [PDF](#)).

Uno scenario drammatico di tagli ed esuberi è stato delineato dalla stampa italiana anche per altri colossi tedeschi, dalla produttrice di acciaio ThyssenKrupp all'azienda chimica Evonik, dalla multinazionale Bosch ai colossi dell'auto di lusso BMW e Mercedes (S. Cingolani, *La caduta degli dèi tedeschi*, in «Il Foglio», 23 novembre 2024 [PDF](#)). Se Paudice, sull'«HuffPost», afferma che la Germania è entrata definitivamente «nella crisi del secolo», Baccaro, sul «Fatto», ancora più lapidario scrive «Germania kaputt» (C. Paudice, *La Germania nella crisi del secolo*, in «HuffPost», 7 novembre 2024 [LINK](#); L. Baccaro, *Germania kaputt. La crisi del modello tedesco spiegata facile*, in «il Fatto Quotidiano», 11 settembre 2024 [PDF](#); si veda anche F. Bianchi, *Così va in crisi il modello Germania*, in «L'Espresso», 20 settembre 2024 [PDF](#)).

Nel commentare e analizzare la crisi tedesca ed europea, analisti e cronisti italiani si scagliano soprattutto contro la mancanza di investimenti da parte della cancelleria di Berlino e la sua riluttanza a ricorrere all'indebitamento, sia in sede nazionale che europea (si vedano, ad esempio, R. Petrini, *I mancati investimenti affondano la Germania*, in «Avvenire», 18 settembre 2024 [PDF](#); F. Galimberti, *È tutta una questione di soldi che hanno e non spendono*, in «Il Mattino», 19 novembre 2024 [PDF](#)). Come dimostra anche la bocciatura, *ex parte* tedesca, del piano Draghi per la competitività dell'UE. Ciò in una situazione che molti definiscono paradossale, essendo la Germania la prima vittima della sua ossessione per le politiche di controllo di spesa (G. Micalessin, *La Germania alza il*

*muro: «Non siamo d'accordo». Francia e Italia pronte ad appoggiare Super Mario*, in «il Giornale», 10 settembre 2024 [PDF](#); G. Rosana, *Draghi: 800 miliardi per evitare l'agonia UE. Eurobond, no tedesco*, in «Il Messaggero», 10 settembre 2024 [PDF](#); A. Barbera, M. Bresolin, *Ma i falchi bocciano un nuovo Recovery: «Il problema è la burocrazia, non i soldi»*, in «La Stampa», 10 settembre 2024 [PDF](#)).

Tuttavia, la crisi del suo modello di sviluppo di fronte alle sfide interne e globali ha costretto Berlino a ripensare se stessa e rivedere le proprie storiche posizioni economiche, sia in casa che in sede europea. In particolare, sulla questione costituzionale della *Schuldenbremse* e sul debito comune europeo di difesa. Proprio il primo punto è stato oggetto di scontro durante l'ultimo colloquio tra il cancelliere il suo (ora ex) ministro delle Finanze, da sempre custode e difensore di un rigido rigore fiscale. Ora che «il falco Lindner è uscito di scena – commenta Paudice sull'«HuffPost» dopo il licenziamento del ministro – a Berlino si discute se non sia il caso di mettere in discussione il feticcio costituzionale» del freno al debito. Di fronte al crollo del modello di sviluppo e al secondo anno di recessione, i tempi sembrano ormai maturi, come dimostra anche l'apertura in tal senso del leader cristiano-democratico, Friedrich Merz, da sempre contrario. Questo, conclude Paudice, sarebbe comunque un paradosso visto che il Consiglio Europeo, «dietro il diktat del tedesco Lindner», ha approvato una riforma del Patto di Stabilità incentrata, ancora, sull'austerità (C. Paudice, *La Germania rinnega sé stessa: moriamo d'austerità, il freno al debito va rimosso*, in «HuffPost», 14 novembre 2024 [LINK](#); sull'apertura di Merz e della CDU si vedano G. Di Donfrancesco, *Da Merz timide aperture sulla riforma del freno al debito*, in «Il Sole 24 Ore», 14 novembre 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Freno al debito, la CDU rompe il tabù: «Si può riformare»*, in «Corriere della Sera», 27 novembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Riforma al freno al debito, cade il tabù in Germania*, in «Affari & Finanza. la Repubblica», 9 dicembre 2024 [PDF](#)). Tuttavia, l'avvitamento dell'economia tedesca e il complesso contesto geoeconomico hanno fatto sì che cadesse anche «l'ultimo fortino tedesco» dell'*austerità*: a inizio dicembre il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, ha invitato il futuro governo di Berlino ad allentare il rigore di bilancio per rilanciare la crescita. Il consenso per la riforma alla *Schuldenbremse*, conclude Paudice, è ormai

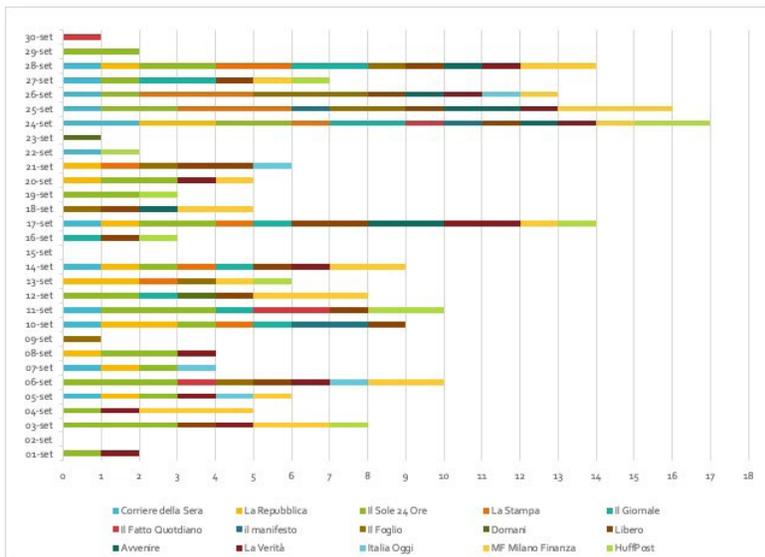
trasversale (C. Paudice, *Indebitatevi! Cade anche l'ultimo fortino tedesco: la Bundesbank consiglia meno rigore di bilancio*, in «HuffPost», 4 dicembre 2024 [LINK](#)). I tempi sono cambiati, rileva ancora il giornalista dell'«Huff». La guerra energetica con la Russia, la delicata situazione con la Cina, l'inflazione e tassi elevati, la rielezione di Donald Trump e la possibile guerra commerciale con gli USA hanno delineato uno scenario molto delicato in cui la Germania e l'Europa devono muoversi, e questo ha portato Berlino a rivedere un'altra delle sue storiche posizioni di dissenso, quella del debito comune europeo. Gli scenari di guerra e ora il ritorno di Trump alla Casa Bianca con il rischio di un progressivo disimpegno americano dalla NATO costringono l'Europa e soprattutto la Germania a prendere atto della necessità di divenire i garanti della propria sicurezza (C. Paudice, *Gli effetti dell'atomico Putin: la Germania apre al debito comune per armi e soldati*, in «HuffPost», 20 novembre 2024 [LINK](#)).

L'altra questione economica che ha catturato l'attenzione della stampa italiana in questo quadrimestre è la vicenda italo-tedesca relativa a UniCredit e Commerzbank. Come visto ampiamente nella sezione precedente, l'istituto bancario italiano ha dato avvio ad un programma fulmineo di acquisizione delle azioni della seconda banca del Paese, di cui lo Stato tedesco è il principale azionista, puntando alla fusione fra i due istituti. Molti sulla stampa parlano di «blitz» di UniCredit e «risiko bancario». L'economista Ignazio Angeloni, ex membro del Supervisory Board della BCE, in un'intervista rilasciata al «Foglio» afferma che questa iniziativa è molto più di una semplice operazione finanziaria. Se per Orcel è un'opportunità di crescita del suo istituto bancario, la reazione tedesca dimostra che invece si tratta di qualcosa che va al di là di un affare privato tra banche. È una sfida alla Germania e al suo europeismo. L'integrazione bancaria è in effetti uno degli obiettivi dell'UE e una delle misure indicate da Draghi nel suo rapporto sulla competitività, in quanto garantirebbe un consolidamento dell'Unione che migliorerebbe le condizioni di accesso al credito delle imprese, anche quelle tedesche. Motivo per cui tale operazione, spiega, è stata accolta positivamente da molti economisti tedeschi (M. Marchesano, *Sbaglia la Germania se fa le barricate a Unicredit. Parla Angeloni*, in «Il Foglio», 13 settembre 2024 [PDF](#)).

Sul fronte interno anche il presidente della Bundesbank ha accolto positivamente l'iniziativa, sottolineando la necessità di «banche forti»; mentre in Europa sono soprattutto la Commissione UE e la sua Presidente von der Leyen ad appoggiarla (L. Davi, *Bundesbank apre a Unicredit: 'C'è bisogno di banche forti'*, in «Il Sole 24 Ore», 14 settembre 2024 [PDF](#)). La fusione tra i due istituti bancari, come visto nella sezione precedente, ha invece trovato la ferma opposizione dei sindacati tedeschi, preoccupati di eventuali massicci licenziamenti, cosa che non desta alcuna sorpresa da parte di analisti e cronisti (si veda, ad esempio, T. Mastrobuoni, *Sindacati in trincea: «Opposizione totale, si blocchi la vendita»*, in «la Repubblica», 13 settembre 2024 [PDF](#); A. Pira, *Unicredit alla conquista di Commerzbank. Il blitzkrieg italiano spaventa la Germania*, in «HuffPost», 11 settembre 2024 [LINK](#)). A catturare l'attenzione della stampa è stata piuttosto la ferma e «ostinata» opposizione del cancelliere che ha parlato di «atto ostile» di Unicredit. Molto dure le parole di Angela Mauro e Gianni Del Vecchio sull'«HuffPost». Se la prima si limita a rilevare che il tentativo di Scholz di sabotare la fusione bancaria risulta tutto sommato in continuità con quell'isolamento in UE messo in atto dal cancelliere fin dall'inizio del suo mandato, Del Vecchio invece scrive un denso e duro articolo contro il sovranismo di Berlino. Secondo il condirettore dell'«HuffPost», la Germania, da sempre, persegue il mercato comune europeo solo e soltanto nella misura in cui questo tutela i propri interessi nazionali, come nel caso dell'acquisto di Ita da parte di Lufthansa. In altre parole, scrive, «l'uropeismo è bello solo se conviene» (A. Mauro, *L'ora più buia della Germania*, in «HuffPost», 12 ottobre 2024 [PDF](#); G. Del Vecchio, *Unicredit è il sintomo dell'avvelenamento sovranista nella UE. L'insostenibile prepotenza della Germania*, in «HuffPost», 17 settembre 2024 [LINK](#)). Contro il sovranismo bancario di Berlino intervengono anche Luciano Capone e Carlo Stagnaro sul «Foglio» che accusano la Germania di autolesionismo e scarsa credibilità (L. Capone, C. Stagnaro, *Il vaffa della Germania all'Europa*, in «Il Foglio», 21 settembre 2024 [PDF](#); si veda anche A. Penati, *La scalata tedesca di Unicredit. Ecco la vera posta in gioco*, in «Domani», 23 settembre 2024 [PDF](#)). In generale, tra le espressioni più usate sui quotidiani italiani per descrivere l'atteggiamento del governo tedesco, almeno nella

sua componente socialdemocratica, contro questa operazione bancaria c'è «il muro di Berlino» (si veda, ad esempio, C. Conti, *Muro di Berlino contro l'Opa di Unicredit*, in «La Verità», 17 settembre 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Uni-Commerz, perché Berlino ha alzato il muro sulla fusione*, in «Corriere della Sera», 22 settembre 2024 [PDF](#); A. Graziani, *Le barricate della Germania contro l'unione bancaria*, in «Il sole 24 Ore», 24 settembre 2024 [PDF](#)). Per molti, questo muro alzato da Scholz non è che l'ennesima prova di debolezza del suo cancellierato che chiude la propria parabola governativa nel peggiore dei modi. «La Germania – scrive Paudice – entra col buio pesto nel 2025». La durissima vertenza Volkswagen, i licenziamenti di Evonik e ThyssenKrupp, la Bundesbank che certifica il secondo anno di crisi, il calo delle esportazioni, la paura di una terza recessione e di una guerra commerciale con l'America di Trump fanno sì che l'ex locomotiva d'Europa entri nel 2025 peggio di com'è uscita dal 2024 (C. Paudice, *Scioperi, licenziamenti, recessione. La Germania entra col buio pesto nel 2025*, in «HuffPost», 13 dicembre 2024 [LINK](#)).

## ECONOMIA TEDESCA – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di settembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'economia tedesca pubblicati sulla stampa italiana



L'attenzione della stampa tedesca, nel terzo quadrimestre 2024, a questioni legate all'ambiente in Italia inizia con un articolo che presenta i progetti di Eni e Snam per lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> nel substrato del fondale marino adriatico, nel quale poi ci si chiede se essi possano essere un modello valido e applicabile ovunque (C. Schubert, *Italien verpresst CO2 unter der Adria*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 settembre 2024 [PDF](#)).

Prosegue l'attenzione dei media austriaci alle posizioni italiane nel settore trasporti, spesso in collegamento con la difficile situazione lungo l'asse del Brennero, in questo caso con un articolo sulla proposta italiana di sospendere lo stop ai motori a scoppio, così da creare una «situazione più realistica» per il settore automotive (*Italien will Verbrenner-Aus kippen. Autobauer fürchten Milliardenstrafen*, in «Die Presse», 9 settembre 2024 [PDF](#)).

L'altalenare degli eventi meteorici, con immediati passaggi dal caldo e siccità estremi a precipitazioni intensissime e conseguenti alluvioni, desta preoccupazioni in Germania, essendo qui interpretato come un segnale tangibile del *climate change* (D. Straub, *Land unter in Italien*, in «Frankfurter Rundschau», 10 settembre 2024 [PDF](#)). Il secondo quotidiano di Francoforte torna successivamente sull'argomento, questa volta indagando sulle responsabilità politiche degli eventi climatici estremi in Italia e dei danni ingenti che essi provocano (D. Straub, *Das Hochwasser und die Frage nach der Schuld*, in «Frankfurter Rundschau», 21 settembre 2024 [PDF](#)). I recenti allagamenti del Norditalia e in genere la crescente frequenza di eventi estremi sulla penisola sono stati commentati anche in Austria, sulla «Tiroler Tageszeitung» (*Wetterextreme treffen Italien*, in «Tiroler Tageszeitung», 21 settembre

2024 [PDF](#)). Ad ottobre, dopo ulteriori, forti precipitazioni e conseguenti allagamenti in Emilia-Romagna, anche la «Frankfurter Allgemeine» prende in esame il fenomeno, cercando di capire quali siano le cause degli eventi estremi che flagellano l'Italia, soprattutto le alluvioni che colpiscono regolarmente l'Emilia Romagna (M. Rüb, *Zum vierten Mal in kaum anderthalb Jahren*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 ottobre 2024 [PDF](#)).

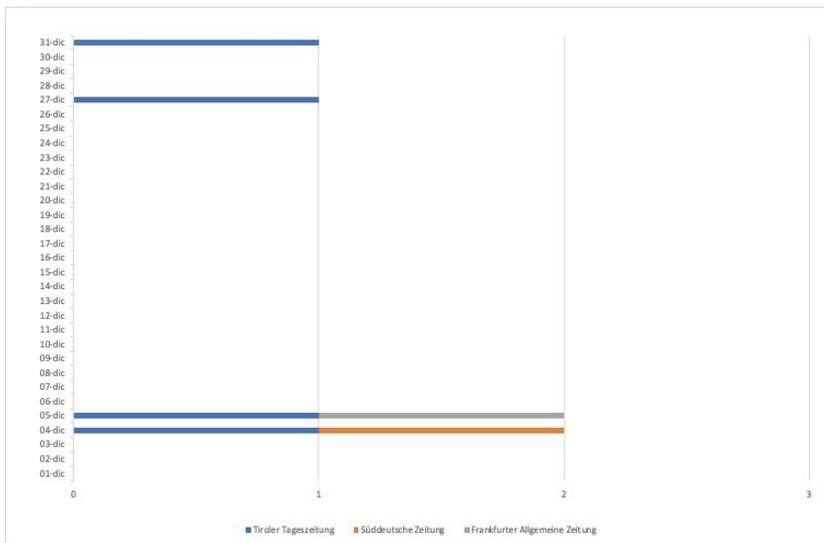
In un commento al G7 sull'agricoltura, tenutosi dal 26 al 28 settembre a Siracusa, la «Frankfurter Allgemeine» rileva quanto le posizioni in campo siano state diverse, se non addirittura inconciliabili e cita il ministro italiano secondo cui i pesticidi sarebbero «medicina per le piante» (*Pestizide sind «Medizin für Pflanzen»*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 settembre 2024 [PDF](#)). Anche la «Süddeutsche Zeitung» commenta il vertice, rilevando come, alla luce di tutti problemi che l'Italia ha con il clima e l'infittirsi di eventi estremi, il suo ministro per l'agricoltura abbia trasformato l'incontro in «uno show patriottico» (U. Sauer, *Zwischen Kult und Wirklichkeit*, in «Süddeutsche Zeitung», 27 settembre 2024 [PDF](#)).

Il quotidiano amburghese «Die Welt» invece presenta ai suoi lettori il nuovo interesse del governo italiano per l'energia atomica, tratteggiando al contempo anche un ritratto di uno dei maggiori promulgatori del ritorno dell'Italia al nucleare, l'avvocato Luca Romano (F. di Sario, *In Italien wächst die Sympathie für Atomkraft*, in «Die Welt», 1 novembre 2024 [PDF](#)). Restando nel settore dell'energia, a novembre 2024 si registra anche un editoriale, apparso sulla «Frankfurter Allgemeine», sulla più recente espansione di Enel, sul maggior rigore nei conti che l'azienda sembra aver adottato, e infine, sulle neonate prospettive del nucleare in Italia (C. Schubert, *Enel expandiert*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 19 novembre 2024 [PDF](#)). Il cambiamento di rotta italiano sul nucleare desta un certo interesse in Germania, nazione che a sua volta ha deciso di uscire completamente dal nucleare e che come l'Italia si trova a fronteggiare costi elevati dell'energia. La stampa tedesca, ad esempio, pone l'attenzione sulla startup italiana Newcleo, il cui obiettivo sarebbe non solo quello di lavorare con il nucleare, ma di trovare anche soluzioni intelligenti per lo stoccaggio delle scorie, una questione molto sentita e dibattuta in Germania (U. Sauer, *Italiens nukleares Co-*

*meback*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 dicembre 2024 [PDF](#); *Wie Italien die Rückkehr zur Kernenergie plant*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 dicembre 2024 [PDF](#)).

Continua a tenere banco infine, soprattutto in Austria, la lite tra Italia e Austria sui divieti di transito sull'autostrada del Brennero, per cui l'Italia aveva già fatto ricorso alla Corte di giustizia europea. Da un lato la stampa austriaca rileva quanto sia ancora intenso il traffico di Tir destinati a transitare per il Tirolo, dall'altro fornisce aggiornamenti sull'esito della causa europea tra Italia e Austria, registrando la risposta austriaca all'Italia in sede europea – esito che è atteso non prima del 2026 (*Auch heuer 2,4 Mio. Lkw am Brenner*, in «Tiroler Tageszeitung», 5 dicembre 2024 [PDF](#); M. Mitterwachauer, *Transit-Klage: Tirol sieht Italien weiter am Holzweg*, «Tiroler Tageszeitung», 13 dicembre 2024 [PDF](#); M. Mitterwachauer, *Transit-Klage: Urteil nicht vor 2026 zu erwarten*, in «Tiroler Tageszeitung», 27 dicembre 2024 [PDF](#)).

#### AMBIENTE E *GREEN ECONOMY* – STAMPA TEDESCA E AUSTRIACA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'ambiente e alla *green economy* in Italia pubblicati sulla stampa tedesca e austriaca



Per quanto riguarda l'ambiente e la green economy, il terzo quadrimestre 2024 si apre con un articolo apparso sul «Tempo» che, alla luce dei problemi del settore automotive tedesco e degli obiettivi della transizione verde, inaugura una lunga serie di articoli sull'argomento, cercando di individuarne le cause e i problemi, come anche le soluzioni verdi ancora praticabili, ovvero non troppo onerose per i cittadini (S. Cianciotta, *Una transizione energetica che non impoverisca cittadini e imprese*, in «Il Tempo», 4 settembre 2024 [PDF](#)). L'argomento è trattato anche dal «Gazzettino», con un piglio più polemico però, assumendo il punto di vista dei produttori auto e delle loro attuali difficoltà (G. Andreoli, *Auto, settore contro i paletti green. «La filiera industriale rischia la crisi»*, in «Il Gazzettino», 5 settembre 2024 [PDF](#)). «La Verità» dà spazio al pacchetto di aiuti, per 585 milioni, che il governo Scholz starebbe preparando per il settore dei veicoli green (C. Conti, *Scholz non stacca la spina all'auto elettrica*, in «La Verità», 5 settembre 2024 [PDF](#)). La questione della transizione verde rispetto allo stato di salute dell'economia tedesca è poi affrontata nel suo complesso in un'analisi uscita sul «Tempo» che peraltro individua responsabilità anche all'interno dell'UE (G. Zapponini, *Berlino ha un problema. Il green ferma l'economia*, in «Il Tempo», 6 settembre 2024 [PDF](#)). «La Verità» infine torna al cuore del problema, mostrando come un asse Italia-Germania possa cambiare il futuro dell'auto (S. Giraldo, *Ecco come l'asse Italia-Germania può cambiare il futuro dell'auto*, in «La Verità», 10 settembre 2024 [PDF](#)).

In occasione della fiera del trasporto su gomma (IIA Transportation), che si tiene a Hannover, «Avvenire» analizza la

situazione e le prospettive di tale settore, soprattutto la questione legata all'utilizzo dell'idrogeno come carburante per camion, alla luce della concorrenza internazionale e dei vincoli imposti dalla transizione verde (P. Pittaluga, *Il futuro incerto dell'industria dei camion tra la concorrenza dei cinesi e la sfida verde*, in «Avvenire», 21 settembre 2024 [PDF](#)). Per quanto riguarda l'implementazione, a livello europeo, della produzione e dell'approvvigionamento di idrogeno, «La Verità» riferisce di un contraccolpo in questo campo, ovvero della decisione della Norvegia di bloccare il progetto per la costruzione di una condotta per il trasporto di idrogeno in Germania, cosa che complica di parecchio il passaggio ai carburanti green (S. Giraldo, *Troppi costi, la Norvegia lascia Berlino in panne sull'idrogeno*, in «La Verità», 24 settembre 2024 [PDF](#)). Ancora «La Verità» torna su un argomento già affrontato in precedenza, ovvero lo stop ai motori a combustione attualmente in fase di discussione, previsto in UE per il 2035, con la prospettiva però di allentare altri limiti, ovvero di una revisione delle tappe per raggiungere quel traguardo (L. Della Pasqua, *La Germania tiene il muro: motori termici stop nel 2035. Ma apre su altri limiti*, in «La Verità», 27 settembre 2024 [PDF](#)).

Un altro grave problema del settore auto europeo e soprattutto tedesco che si è cristallizzato dopo l'estate 2024 è l'introduzione dei dazi alle auto cinesi in Europa, in quanto Berlino teme ritorsioni da parte cinese, cioè l'introduzione di dazi sulle proprie esportazioni in Cina, che ormai sono l'asse portante del settore in Germania. L'argomento ha avuto grande risalto sulla stampa italiana a ottobre, con un approccio leggermente diverso a seconda della testata. «La Repubblica» per esempio constata semplicemente la comprensibile avversità dei tedeschi ai dazi alle auto cinesi discussi e successivamente introdotti in sede UE (F. Paternò, *L'auto tedesca sbanda e Berlino boccia i dazi*, in «La Repubblica», 1 ottobre 2024 [PDF](#)). «Avvenire» riflette su come la transizione verde si possa portare avanti, concludendo che serviranno massicci investimenti e una nuova economia, cioè delle «politiche fiscali espansive» (G. Scanagatta, S. Sylos Labini, *Tra auto elettriche, case green e fonti rinnovabili. La transizione ecologica esige una nuova economia*, in «Avvenire», 4 ottobre 2024 [PDF](#)). Come conseguenza dello stallo delle vendite di auto elettriche e della questione dei dazi, il dibattito politico tedesco si fa

teso e c'è chi, come la SPD, chiede di ripristinare gli incentivi, fino a 6.000€ ad acquisto (L. Della Pasqua, *Auto, Spd disperata: altri incentivi*, in «La Verità», 4 ottobre 2024 [PDF](#)). Per quanto riguarda il voto sui dazi europei alla Cina, la Germania, che aveva dichiarato di volersi astenere, alla fine si sarebbe decisa a votare contro, spaccando la UE che si è data tempo fino al 30 ottobre per dirimere la questione (V. Brini, *Dazi sulle auto elettriche made in China. La Ue si spacca: la Germania vota no*, in «Il Secolo XIX», 5 ottobre 2024 [PDF](#)). La notizia è data anche da altre testate, con un accenno però anche alle intenzioni della Cina nel caso i dazi europei venissero approvati, ovvero di ostacolare la transizione verde (M. Bresolini, L. Lamperti, *L'Ue vota i dazi sulle auto elettriche cinesi. Pechino minaccia di frenare il Green Deal*, in «Il Secolo XIX», 5 ottobre 2024 [PDF](#)). «La Verità» coglie l'occasione della crisi del settore auto per fare il punto sulla strategia UE al riguardo che, secondo Michele Crisci, amministratore delegato di Volvo Car Italia, intervistato dal quotidiano, soffre della mancanza di una strategia comune, ragion per cui servirebbe «chiarezza sugli investimenti: dalle infrastrutture di ricarica alle materie prime al riciclo dei materiali» (L. Della Pasqua, *Sull'auto l'Ue va in ordine sparso*, in «La Verità», 7 ottobre 2024 [PDF](#)). Il problema è delineato anche in un editoriale apparso sul «Sole 24 Ore», con un'analisi, anche qui, dei passi che andrebbero fatti, in sede UE, per completare il passaggio all'auto elettrica (R. Rovelli, A. Tilche, *Una strategia europea coordinata per favorire il passaggio all'auto elettrica*, in «Il Sole 24 ore», 8 ottobre 2024 [PDF](#)). Per «La Verità» una soluzione ci sarebbe, ovvero incentivare l'uso dei biocarburanti, settore in cui l'Italia eccelle, cosa che permetterebbe di continuare a usare i motori tradizionali, che però, sostiene l'articolo, risulta avversata dalla Germania (C. Cambi, *Berlino fa la guerra ai biocarburanti. Che sono la vera scelta pro ambiente*, in «La Verità», 8 ottobre 2024 [PDF](#)). La conseguenza immediata più probabile e temuta della decisione UE di imporre i dazi sulle auto elettriche cinesi è che la Cina li metta a sua volta su diversi prodotti europei, tanto che non si è fatta attendere la proposta dei popolari europei, capeggiati dal tedesco Manfred Weber, di rivedere i termini, in Europa, della fine dei motori a scoppio, prevista per il 2035 (G. Zapponini, *Anche la politica UE ripudia l'auto green*, in «Il Tempo», 9 otto-

bre 2024 [PDF](#)). Anche l'amministratore delegato di Mercedes, Ola Källenius, intervistato da «Repubblica» e dal «Corriere», afferma a sua volta la necessità di modificare la tempistica dei limiti alle emissioni e di trovare un accordo con la Cina che garantisca equità di trattamento per tutti. Nondimeno, spiega Källenius, Mercedes non cambierà idea sull'obiettivo di passare integralmente all'elettrico (F. M. Signoretti, Ola Källenius. «Dazi perdenti, Mercedes flessibile ma futuro elettrico», in «la Repubblica», 14 ottobre 2024 [PDF](#); A. Paoletti, *Källenius: I dazi non sono la risposta alla crisi dell'elettrico*, in «Corriere della Sera», 28 ottobre 2024 [PDF](#)). L'impegno della casa di Stoccarda nella transizione è testimoniato da un'ulteriore notizia, ovvero che Mercedes-Benz sta costruendo un impianto per il riciclo delle batterie delle auto elettriche, sfruttando una tecnologia a basso impatto capace di recuperare il 96% dei materiali (I. Bufacchi, *Mercedes-Benz pioniera in Europa nel riciclo batterie auto elettriche*, in «Il Sole 24 Ore», 22 ottobre 2024 [PDF](#)). Anche Audi è toccata dalla crisi del settore auto e dalla decisione UE sui dazi alla Cina, tanto da essere costretta a chiudere una fabbrica di produzione di batterie per auto elettriche sita a Bruxelles, con conseguente licenziamento di 3000 persone, come riportato da diverse testate italiane (P. Bonora, *Audi resta a piedi sull'elettrico. Stop a alla fabbrica a Bruxelles*, in «il Giornale», 30 ottobre 2024 [PDF](#); A. Annichiarico, *Auto tedesca, crisi nera: Audi chiude a Bruxelles*, 30 ottobre 2024 [PDF](#)). La situazione è infine commentata da Bruno Villosi su «Liberio», che individua nella miopia della politica una delle principali ragioni che hanno portato a questo grave stallo (B. Villosi, *Sui veicoli elettrici un disastro prodotto da errori e illusioni*, in «Liberio», 30 ottobre 2024 [PDF](#)).

Le difficoltà economiche tedesche e il conseguente rallentamento della transizione si ripercuotono anche su un altro settore: a detta della «Verità» il colosso industriale Thyssen-Krupp starebbe per abbandonare i suoi progetti per la produzione green di acciaio basati sull'utilizzo dell'idrogeno per diverse ragioni, tra cui costi troppo elevati e difficoltà nell'approvvigionamento dell'idrogeno (S. Giraldo, *Il gruppo Thyssen si è rimangiato i progetti per fare l'acciaio green*, in «La Verità», 9 ottobre 2024 [PDF](#)).

Collegata indirettamente alla transizione verde è la notizia dei problemi che la costruzione del Tunnel di Base del Bren-

nero sta incontrando sulla tratta a nord del Valico, ovvero in Baviera, dove le autorità locali e la popolazione ostacolano il lavori per diversi motivi, *in primis* perché c'è disaccordo su dove passare (M. Dallago, *Eurotunnel, frenata in Baviera sul progetto delle tracce di accesso*, in «Alto Adige», 9 ottobre 2024 [PDF](#)). Di segno positivo, ai fini della transizione, è invece la notizia secondo cui il colosso italiano dell'energia, Snam, sta per investire 26 miliardi di euro, previsti dal suo «Transition Plan», ovvero il piano per arrivare emissioni zero. Una parte ingente di questi soldi è destinata al SouthH2Corridor, il corridoio di 3300 km con cui Snam farà arrivare il gas verde tunisino e algerino in Austria e in Germania (*Snam, 26 miliardi in campo. «Pronti alla svolta green»*, in «il Messaggero», 18 ottobre 2024 [PDF](#)). Dalla Germania invece giunge notizia che Berlino starebbe per tagliare i sussidi al fotovoltaico o, meglio, che intende modificare il meccanismo di assegnazione del finanziamento, privilegiando i produttori più piccoli (*Germania: troppi pannelli solari. Berlino rivede i sussidi*, in «Corriere della Sera», 29 ottobre 2024 [PDF](#)).

Poco dopo la decisione dei dazi UE alla Cina arrivano le prime avvisaglie della ritorsione cinese: il governo asiatico avrebbe raccomandato alle sue case automobilistiche di non investire nei Paesi che hanno votato a favore dei dazi (F. Costantini, *Cina a sue case auto: non investite in Paesi UE pro dazi*, in «Milano Finanza», 1 novembre 2024 [PDF](#)).

Sul fronte dei trasporti, per gennaio 2025 è previsto l'inizio dei lavori di ristrutturazione del Ponte di Lueg, in Tirolo, sull'autostrada del Brennero, per cui la circolazione sarà possibile su una sola corsia per senso di marcia. In vista di questa difficile situazione, già causa di diverse polemiche, adesso sono apparse delle stime che quantificano il danno economico per i vari soggetti coinvolti, che per l'economia italiana ammonterebbe a 640 milioni di Euro all'anno (M. Morino, *Dai lavori sul ponte di Lueg danni per 640 milioni*, in «Il Sole 24 Ore», 5 novembre 2024 [PDF](#); M. Dallago, *«Austria, danni per 424 milioni l'anno»*, in «l'Adige», 5 novembre 2024 [PDF](#)).

La crisi del settore auto, che ha colpito fortemente le aziende europee e tedesche e che ha avuto molta eco anche in Italia, adesso si fa sentire anche nell'indotto legato al settore, tanto che tra Francia e Germania sono previsti altri 6000 licenziamenti

(O. Abu Eideh, *Automotive, tagliati seimila posto in aziende di Francia e Germania*, in «La Stampa», 12 novembre 2024 [PDF](#); G. Ursino, *Prezzi alti e poche colonnine. La frenata della svolta verde mette nei guai tutto il settore*, in «Il Messaggero», 18 novembre 2024 [PDF](#)). E ancora, le conseguenze della crisi del settore automotive e quel che andrebbe fatto per uscirne, anche dal punto di vista della Germania, sono analizzate in un articolo uscito su «Quotidiano Nazionale», che conclude osservando che «serve una svolta» (R. Brunelli, *Tutti i dolori della transizione. Serve una svolta*, in «Quotidiano Nazionale», 20 novembre 2024 [PDF](#)). Una contestualizzazione sul piano politico di questa crisi e della difficoltà di tenere fede alla transizione senza rallentare l'economia, difficoltà che, a novembre 2024, ha contribuito in buona parte a far saltare il governo tedesco, è operata da Claudio Cerasa su «La Stampa» (C. Cerasa, *Argini contro l'ambientalismo ideologico. La prossima sfida europea dei riformisti è non regalare ai populisti una battaglia che populista non è*, in «La Stampa», 21 novembre 2024 [PDF](#)). Alla luce della suddetta crisi e delle implicazioni a diversi livelli, economiche ed ambientali, ferve la discussione tra gli Stati, le aziende e tutti gli attori coinvolti. Anche l'Italia si è fatta avanti con una proposta, ovvero di rivedere il regolamento che pone lo stop al motore a combustione, quindi i limiti alle emissioni e il relativo calendario, ottenendo l'approvazione di alcuni Paesi, ma non quella di altri, con la Germania che si è mostrata oscillante (G. Rosana, *Parigi e Berlino aprono al piano italiano sull'auto*, in «Il Messaggero», 29 novembre 2024 [PDF](#); D. Longhin, *Auto, cresce il consenso sul piano Italia ma Spagna e Germania non si allineano*, «la Repubblica», 29 novembre 2024 [PDF](#); *Pressing per «liberare» i motori diesel*, in «Libero», 27 novembre 2024 [PDF](#)).

Restando sempre nel settore auto, si registra che anche BMW, come già Audi in precedenza, prevede di costruire un impianto per il riciclo delle batterie delle auto elettriche in Baviera (*Batterie per le auto elettriche. Bmw punta sul riciclo diretto*, in «Il Messaggero», 29 novembre 2024 [PDF](#)).

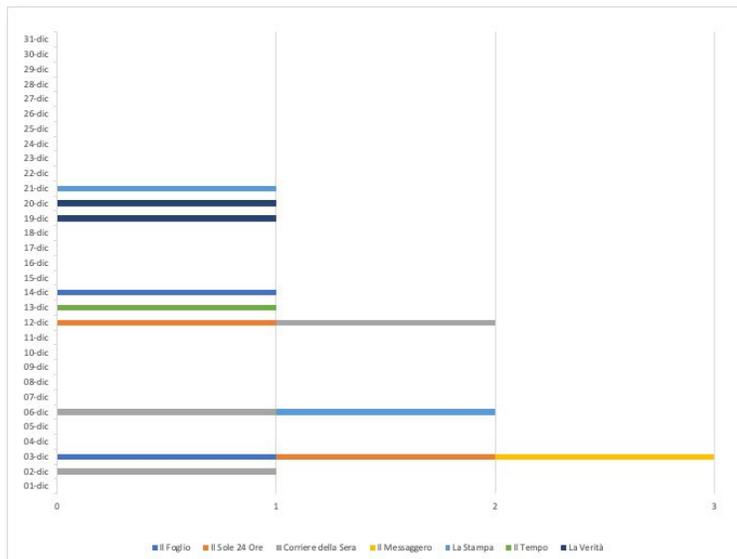
Prosegue anche a dicembre 2024 la messe di interventi e di commenti sulla crisi del settore auto, sulle sue cause e sulle possibili contromisure. Particolarmente accesa è la discussione in Germania, dove gli scioperi contro i licenziamenti hanno costretto la SPD a fare «un bagno di realtà», cioè a rivedere i

suoi impegni in vista della decarbonizzazione (*Il cortocircuito di Scholz sull'auto*, in «Il Foglio», 3 dicembre 2024 [PDF](#); C. Antonelli, *Pure Scholz ora ammette la realtà e chiede di mollare la svolta green*, in «La Verità», 20 dicembre 2024 [PDF](#)). Man mano che si palesano cause e conseguenze della crisi, il dibattito si fa più specifico, come nel caso dell'analisi apparsa sul «Messaggero», che peraltro cerca di prevedere come la situazione possa evolvere, per esempio per quanto riguarda le vendite delle auto cinesi in Europa, oppure rispetto alle paventate maxi multe UE previste per chi non rispetta i limiti nelle emissioni (A. Bassi, *Com'è nata la crisi dell'auto e perché l'auto soffre in tutta Europa?*, in «Il Messaggero», 3 dicembre 2024 [PDF](#); A. Cerretelli, *L'Europa deve cambiare marcia per superare la crisi dell'auto*, in «Il Sole 24 Ore», 3 dicembre 2024 [PDF](#)). L'annosa discussione sulle multe UE prosegue, con un tira-e-molla da parte dei grandi Stati europei, tra cui anche la Germania, che alla fine però sembrano volersi allineare sulla proposta italiana di rinviare lo stop ai motori a combustibile fossile (F. Basso, A. Logroscino, *Multe Ue, asse Roma-Parigi-Berlino. Calenda sull'auto attacca Schlein*, in «Il Sole 24 Ore», 6 dicembre 2024 [PDF](#); M. Bresolin, *Auto, Francia e Germania con l'Italia. Si allarga il fronte contro le multe Ue*, in «La Stampa», 6 dicembre 2024 [PDF](#)). A dicembre 2024 anche il PPE si dichiara d'accordo con la proposta italiana, presentando alla Commissione un documento relativo (*Il Ppe approva il piano sulle auto. «No alle multe Ue nel 2025»*, in «Il Tempo», 13 dicembre 2024 [PDF](#)). Poco prima di Natale giunge infine la notizia che la decisione UE sulle multe sarà rinviata (M. Bresolin, C. Luise, *Auto, a febbraio il piano dell'Ue slitta la decisione sulle multe*, in «Il Tempo», 21 dicembre 2024 [PDF](#)).

Passando dal settore auto a quello energetico, a dicembre 2024 si registra un forte aumento del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica, in particolare in Germania, dove ha toccato punte di 1000 €/Mwh, ma anche del gas, con una forte incertezza dovuta alla difficile situazione geopolitica (S. Bellomo, *Elettricità, i prezzi all'ingrosso volano a livelli che non si vedevano dal 2022*, in «Il Sole 24 Ore», 12 dicembre 2024 [PDF](#)). La questione del caro energia in Germania, particolarmente colpita, è analizzata anche dal «Foglio» che individua nell'andamento intermittente dell'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili una delle

cause principali del problema (*I problemi della Germania verde*, in «Il Foglio», 14 dicembre 2024 [PDF](#)).

AMBIENTE E *GREEN ECONOMY* – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di dicembre 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli relativi all'ambiente e alla *green economy* in Germania e in Austria pubblicati sulla stampa italiana

## CULTURA E SOCIETÀ

(STAMPA TEDESCA)

Nell'autunno 2024 sui quotidiani tedeschi sono apparsi diversi articoli di commento e riflessione sul ritorno, per la prima volta dal 1988, dell'Italia alla Fiera Internazionale del Libro di Francoforte (16-20 ottobre 2024) in qualità di Ospite d'Onore: sotto il titolo «Radici nel futuro» sono stati presentati numerosi settori editoriali ed eventi culturali sia all'interno degli spazi fieristici che in diversi luoghi prestigiosi di Francoforte sul Meno; non sono mancate le polemiche e gli scontri tra i rappresentanti del Governo italiano e alcuni autori e in particolare ha avuto notevole risalto il caso di Roberto Saviano, perché già prima dell'inizio della manifestazione i riflettori erano puntati su di lui: insieme ad altri nomi già internazionalmente noti come quello di Claudio Magris, già presente alla prima edizione dell'Italia come Paese ospite alla Buchmesse, e di Vincenzo Latronico, che quest'anno si è interrogato sulla ricerca del grande romanzo europeo, proprio Saviano aveva concentrato su di sé ampie aspettative e da parte del pubblico in quanto invitato dal PEN Berlin per parlare della scrittura in contesti illiberali.

La stampa di centro-sinistra in Germania ha insistito soprattutto sul posizionamento della scena letteraria italiana rispetto alla rappresentanza ufficiale del Paese, governato da forze considerate post-fasciste. La «Süddeutsche Zeitung» a proposito della partecipazione di Nicola Lagioia, Paolo Giordano, Antonio Scurati e Roberto Saviano, ha sottolineato come fino alla fine dell'estate nessuno fosse certo della loro effettiva apparizione alla kermesse francofortese, ricapitolando a grandi linee anche i punti principali della *querelle* tra la delegazione ufficiale e lo scrittore di *Gomorra*, il quale è stato invitato da Hanser Verlag quando il suo nome

non figurava nella lista degli invitati alla Buchmesse. In seguito, tra i 100 invitati, 41 autrici e autori (tra i quali i già citati Lagioia, Giordano e Scurati) avevano firmato una lettera aperta in cui, oltre al caso Saviano, venivano citati altri precedenti come quello legato allo stesso Scurati e venivano criticate altre scelte dell'organizzazione italiana per il proprio ingresso come *Gastland*: nell'appello all'Associazione italiana editori e al direttore della Fiera internazionale del libro, il commissario Mazza veniva attaccato anche per l'impossibilità di avere scambi pubblici con autori internazionali. Cos'è cambiato all'inizio dell'autunno? Riprendendo le parole di un'intervista a Lagioia, il quotidiano tedesco menziona la caduta di Gennaro Sangiuliano, avvenuta in estate per via dell'*affaire* con la influencer brevemente ricordata. Per supplire alla carenza di momenti di scambio e confronto internazionale nel programma della Buchmesse si è poi sviluppato una sorta di programma alternativo accanto a quello ufficiale: il PEN di Berlino e alcuni partner hanno infatti messo a punto una serie di iniziative sotto il titolo «Das andere Italien» (L'altra Italia), prevedendo ben due interventi di Saviano con focus su democrazia e corruzione da Falcone e Borsellino ai giorni nostri. Quanto agli accenti promossi invece dal comitato ufficiale dell'Italia come ospite d'onore, il giornale evidenzia un approccio passatista alla letteratura: accanto a Dante, Gabriele D'Annunzio e Manzoni, sono pochi i nomi che avvicinano il pubblico francofortese alla contemporaneità italiana; oltre all'omaggio ad Andrea Camilleri, vengono riportati i contenuti di alcuni panel su femminicidio, *ius soli* e altri temi d'attualità, sottolineando comunque come la programmazione della fiera sembri complessivamente molto più ancorata alle radici che proiettata verso il futuro, a dispetto del titolo scelto dalla delegazione (C. Gasteiger, *Jetzt erst recht*, in «Süddeutsche Zeitung» 15 ottobre 2024 [PDF](#)). Ancora sulla stessa testata (e sulla stessa falsariga) è tornata a occuparsi dell'Italia *Gastland* alla Buchmesse anche Christiane Lutz con un articolo che parte da Goethe, «Deutscher aller Deutschen» (il più tedesco di tutti i tedeschi) come archetipo del viaggiatore, oltretutto francofortese, innamorato dell'Italia. In realtà il richiamo a Goethe funge da contrasto con le attuali criticità, prima e durante la settantaseiesima edizione della Buchmesse. Si torna a parlare di Saviano non invitato o 'diversamente invitato' e si presenta Giorgia

Meloni come colei che vuole smantellare il paesaggio culturale italiano a proprio piacimento («die Kulturlandschaft nach ihren Vorstellungen umbauen»). Riportando i dati principali relativi alla serata d'apertura della manifestazione, l'articolo fa notare come dietro le rassicuranti parole di Claudia Roth, Ministro per la Cultura e i Media del governo Scholz, e di Boris Rhein, Ministro Presidente dell'Assia, i quali hanno definito il libro «Empathietraining» e base della democrazia, trapelerebbe un senso di inquietudine dovuto alla minaccia di forze antidemocratiche e populiste che proprio della letteratura e dello spazio culturale si servirebbero cinicamente e strategicamente – viene citato l'esempio di Giuli nel padiglione Italia, impegnato a celebrare solamente «vergangene Pracht», i fasti di un tempo (C. Lutz, *Händeschütteln mit rechts*, in «Süddeutsche Zeitung», 17 ottobre 2024 [PDF](#)). Quasi identica la formula proposta anche dal «Tagesspiegel»: si parla di Francoforte nei termini di uno scontro fra Governo italiano («eine extrem rechte Partei», un partito di estrema destra) da un lato, che via via tenta di infiltrare i suoi protetti («ihre Leute») nel mondo della cultura e della comunicazione, e dall'altro autori e autrici liberali di sinistra che difficilmente possono accettare di rappresentare l'Italia di Meloni e di Giuli (G. Bartels, *Frankfurter Buchmesse gestartet. Die Pracht der Vergangenheit*, in «Der Tagesspiegel» 17 ottobre 2024 [PDF](#)). Le posizioni più conservatrici espresse invece sulla seconda pagina di «Die Welt» smontano il polverone mediatico sorto intorno a modi e nomi della partecipazione italiana alla fiera del libro di Francoforte, definendo «weinerlich» (letteralmente 'piagnucolose') le proteste contro il Governo espresse dall'intellettualità dissidente. Thomas Schmid mette in dubbio che l'effettiva presenza dei 'grandi esclusi', grazie all'invito giunto a loro tramite case editrici e associazioni tedesche, sia una vittoria della società civile: secondo l'autore dell'articolo, gli intellettuali italiani dovrebbero smetterla di indignarsi ogni volta che non vengono «voll gepampert» (coccolati al 100%) dallo Stato, per una questione se non altro di orgoglio culturale («eine Sache kulturellen Stolzes») – coerentemente con la logica del «meno Stato, più mercato» sostenuta dal giornale (T.Schmid, *Der Protest gegen Italiens Regierung wirkt weinerlich*, in «Die Welt» 18 ottobre 2024 [PDF](#)).



## CULTURA E SOCIETÀ

(STAMPA ITALIANA)

Ben più ampio lo spettro di articoli su letteratura e cultura tedesca apparsi sulla stampa italiana nell'ultimo quadrimestre del 2024: accanto ai numerosi articoli dedicati alla Fiera del Libro di Francoforte, troviamo un gruppo consistente di articoli dedicati ai 35 anni dalla caduta del muro di Berlino, accanto a pezzi incentrati sul lancio del libro di Angela Merkel e alla celebrazione della figura di Franz Kafka nel centenario della morte.

Partendo dalla Buchmesse, quest'edizione particolarmente tesa per i rapporti fra rappresentanza ufficiale e dissidenza interna ha segnato anche sui media nostrani il dibattito sull'esclusione di matrice politica di alcuni autori di punta del panorama italiano dalla programmazione, ma anche e soprattutto sulla neutralizzazione dei punti di contatto fra la letteratura e presente, in nome di un culto delle ceneri che fa presagire futuri prossimi agitati dallo spettro dell'illiberalità. Questa è la posizione, ad esempio, della «Stampa» (U. Audino, *Buchmesse: il Pen dà asilo agli scrittori italiani*, in «La Stampa», 29 settembre 2024 [PDF](#)) che ha in seguito pubblicato una lunga intervista a Frank Wegner, responsabile per la letteratura internazionale di Suhrkamp Verlag. Si riportano le dure parole di condanna di quella che viene percepita dall'intervistato come vera e propria repressione degli scrittori in Italia, fatto che colpisce tanto più in un clima di rinnovato interesse per la letteratura italiana da parte della Germania. Riguardo all'esclusione di Saviano, l'editore tedesco commenta: «Il governo post-fascista ha un naturale interesse ad attuare la propria idea di cultura e di politica. Lo si vede da azioni come queste e dal fatto che, abbiamo avuto un contro-programma organizzato dalla fiera di Francoforte,

dagli editori e dal Pen, l'associazione degli scrittori tedeschi, accanto a quello ufficiale. Non credo che la questione sia solo il mancato invito di Saviano ma la concreta e reale repressione che gli scrittori stanno vivendo oggi in Italia. È molto triste e credo abbia un significato politico simbolico che dimostra una pressione politica sulla produzione culturale» (U. Audino, *Frank Wegner: L'Italia reprime gli scrittori come Saviano*, in «La Stampa», 18 ottobre 2024 [PDF](#)). «ALIAS», l'inserto culturale del «manifesto», in questo contesto porta avanti un discorso un po' diverso: un lungo articolo richiama la valenza della Buchmesse come appuntamento 'business to business', destinato principalmente agli scambi e agli affari di agenti e editori, distributori e traduttori, e fa notare come dal punto di vista strettamente industriale l'editoria italiana arrivi a Francoforte in un momento interessante, con dati che parrebbero contrastare vecchie idee assodate: abituati all'impressione di declino della saggistica, stupisce constatare che in Italia invece è in crescita, come anche la narrativa italiana, in particolare sul versante dei libri ragazzi e della fiction, con opere a vario titolo 'accompagnate' da un'autorialità multimediale, extra-letteraria. Ne emerge una panoramica su di un paesaggio editoriale vivace ma confuso, «con un piede in un passato che non passa, e un altro in un futuro sotto falso nome» (G. Simonetti, *Prospettiva Francoforte*, in «ALIAS. il manifesto», 13 ottobre 2024 [PDF](#)). Il giorno della fiera editoriale internazionale presso il Congress Center Messe, il «Corriere della Sera» pubblica il programma degli incontri e pubblicizza uno speciale dedicato, con l'intervista al direttore della Buchmesse Juergen Boos (I. Bozzi, *Buchmesse al via con le voci di Rovelli, Tamaro e Zecchi*, in «Corriere della Sera», 15 ottobre 2024 [PDF](#)); la stessa testata poi, a manifestazione conclusa, pubblica un bilancio dolcemente dell'avventura italiana a Francoforte. Riprendendo le parole piuttosto risentite del Commissario del Governo Mauro Mazza riguardo alle «piccole polemiche spesso molto meschine» e quelle del presidente dell'Associazione italiana editori Innocenzo Cipolletta che ha parlato di «forti momenti di contrasti e incomprensioni», viene ricordato il peso delle diatribe ma anche quello del business in termini di traduzioni e vendite di diritti all'estero, con soddisfazione da parte degli editori e degli agenti letterari italiani (C. Taglietti, A Francoforte

un successo pieno di polemiche, in «Corriere della Sera», 21 ottobre 2024 [PDF](#)). Ancora più desolante il quadro tracciato da Paolo Rumiz che paragona il clima di allarme vigente nella Germania di AfD, col ticchettio da incubo delle tastiere degli haters reclutati per seminare razzismo in rete e fuori, al mondo insonne narrato da Stefan Zweig all'inizio della Grande guerra: in questa situazione la Buchmesse stessa sembra chiudersi conformisticamente al mondo e «mettere il sigillo culturale al tramonto dell'Europa» (P. Rumiz, Addio Francoforte, fiera senz'anima, in «La Repubblica», 21 ottobre 2024 [PDF](#)).

Per quanto riguarda invece il grande anniversario del 9 novembre 1989, i toni sulla stampa italiana sono spesso preoccupati e delusi per il confronto tra aspettativa e realtà presente, guardando ai cambiamenti degli ultimi decenni: Roberto Giardina nota il tono minore delle celebrazioni del 9 novembre 2024 rispetto a quelle ben più spettacolari del 2009, per i vent'anni, che erano stati un'autentica festa con migliaia di palloncini luminosi e un vento di ottimismo, forse financo esagerato. La Berlino attuale, descritta nell'articolo, riflette la crisi del paese, che dovrebbe essere alla guida dell'Europa ma appare inefficiente e perfino isolata, con una linea ferroviaria che per mesi ha interrotto le comunicazioni con Amburgo, problemi sulla metropolitana, uffici rimasti sfitti che non coprono la mancanza grave di alloggi: «una città povera, dove possono vivere senza problemi solo i ricchi», un ritratto a tinte fosche per una capitale in cui si sognava una comunità *multikulti* e dove invece si vedono ragazzi provenienti da famiglie con una storia di immigrazione alle spalle bruciare le bandiere tedesche (R. Giardina, *Muro di Berlino: 35 anni dopo*, in «ItaliaOggi», 9 novembre 2024 [PDF](#)). Meno pessimista, ma comunque preoccupato, Roberto Brunelli che intervista Peter Praschek, dirigente di Deutschlandradio, già militante del movimento Bündnis 90, sul significato che ha tuttora la storica caduta della cortina di ferro e della 'Ostalgie', la nostalgia per i tempi della DDR e le vittorie dell'ultradestra di AfD. L'attivista ha così commentato: «Quando vedo questi risultati, mi sento alienato a est come lo ero prima della caduta del Muro. Dobbiamo difendere la nostra democrazia per contrastare i pifferai delle frange di destra e di sinistra ed evitare sviluppi autocratici e filorussi. È un dramma che l'indottrinamento dittatoriale abbia

avuto un effetto così duraturo» (R. Brunelli, *Senza il Muro da 35 anni*, in «QN»-«Il Giorno»-«La Nazione»-«Il Resto del Carlino», 10 novembre 2024 [PDF](#)).

Altrove, c'è chi come Gianluigi Paragone approfitta della ricorrenza del crollo della DDR per denunciare le carenze di un'Europa non avrebbe saputo compiere il grande salto politico annunciato, limitandosi a sviluppare il proprio potenziale legato a elementi di natura monetaria. Oltre al topos della locomotiva-Germania che dopo l'invasione dell'Ucraina e il sabotaggio del Northstream, avrebbe cominciato a pagare lo scotto di una rendita di posizione e di un cambio di paradigma industriale più favorevole alla Cina, trentacinque anni dopo la caduta del muro di Berlino il quadro presentato è quello di una Germania che vorrebbe più protezione della propria economia, meno concorrenza di manodopera e, a suo avviso, una nuova rivoluzione che porterebbe al crollo di quella che viene bollata come «propaganda europeista» (G. Paragone, *Dopo il Muro può crollare la retorica Ue*, in «Il Tempo», 11 novembre 2024 [PDF](#)).

Nel mese di dicembre, va segnalata l'eco sui media italiani del lancio dell'autobiografia di Angela Merkel: in Germania già bestseller, *Freiheit (Libertà, Rizzoli)* sta scalando le classifiche dei libri più venduti anche in Austria e in Svizzera. La casa editrice Kiepenheuer & Witsch che ha pubblicato l'opera di Merkel, nonostante l'elevato prezzo di copertina, ha puntato molto su questo libro «non solo per gli storici», pensato per «spiegare la politica sulla base di fatti storici in un modo che chiunque possa capire». La stampa altoatesina registra questi dati insieme al fenomeno, parallelo alla vendita del libro nelle librerie fisiche e on-line, del firmacopie che segue le presentazioni con conseguente asta delle copie autografate (J. Perego, *Merkel da record in libreria*, in «Alto Adige», 9 dicembre 2024 [PDF](#)). La stampa di destra, a proposito della pubblicazione, dà risalto alla presentazione milanese dell'edizione italiana del testo di Merkel. Sia «Il Giornale» che «Libero» riportano l'autodefinizione dell'ex Cancelliera «femminista a modo mio», con l'intento di smarcarsi da un femminismo di sinistra. Non più al potere dall'8 dicembre 2021, Merkel torna a far sentire la sua voce di fronte ai mutati equilibri politici nel mondo, in Europa e nella sua Germania, dove il suo successore Scholz, proprio a metà

dicembre ha convocato il Bundestag in modo da essere sfiduciato e aprire la strada alle elezioni politiche. Nel lancio editoriale a Palazzo Clerici, unico evento promozionale in Italia, i media italiani registrano un'ampia affluenza di pubblico, presentando l'autrice delle memorie quasi come una star, forte dei successi di una tournée che ha già portato il libro in giro per mezza Europa. Del personaggio viene messa in risalto la nota capacità metodica di analizzare i temi proposti dall'intervistatore (in questo caso Walter Veltroni) smussando 'merkelianamente' spigolosità e possibili attriti. Ferma, ma duttile, la rivendicazione del proprio operato rispetto all'approvazione, ai tempi del suo cancellierato, dello *Schuldenbremse*, il vincolo al debito, che rivisto alla luce dell'attuale situazione economica tedesca e dell'emergenza può essere allentato, non per spese sociali ma per eventuali investimenti. Quanto ai rapporti italo-tedeschi, Merkel a Milano è ritornata sul famoso episodio della risatina con Sarkozy come reazione alla domanda sulla fiducia su Berlusconi, ridimensionandone la portata sensazionalistica, tutta addossata alla stampa; inoltre sull'Italia Merkel ha ribadito da un lato gli ottimi i rapporti con Draghi, dall'altro, quanto alle politiche migratori, ha espresso rammarico per l'esperienza di «scarsa solidarietà nei confronti dei Paesi esposti in prima linea» osservata negli anni in cui è stata al potere, proponendo come ricetta per affrontare l'immigrazione illegale gli investimenti congiunti in Africa «per aiutare la gente a non migrare» (A. Allegri, *Merkel ricorda Berlusconi. 'Non fui io a farlo cadere'*, in «Il Giornale», 12 dicembre 2024 [PDF](#); B. Bolloli, *Merkel. Io femminista a modo mio*, in «Liberero», 13 dicembre 2024 [PDF](#)). Si è spinto un po' oltre «Il Messaggero» dipingendo la donna politica tedesca come colomba di pace; in realtà l'articolo insiste soprattutto sull'idea degli Stati Uniti d'Europa, intesa come fronte che diventa congiuntamente più concorrenziale e compatto nell'affrontare sfide comuni come quella dell'immigrazione (M. Evangelisti, *Merkel diventa colomba. 'Serve il debito europeo'*, in «Il Messaggero», 12 dicembre 2024 [PDF](#)).

Infine, per il centenario della morte di Franz Kafka sono continuate le numerose apparizioni di articoli molto trasversali, gran parte legati a eventi teatrali, proiezioni di film e serie, convegni e mostre dedicate allo scrittore praghese, ad esempio

quella tratta dal lavoro (bio)grafico di Nicolas Mahler (M. Herzbruch, *Disegnare il genio*, in «Il Piccolo», 10 novembre 2024 [PDF](#)). Non mancano anche recensioni a nuove uscite in lingua italiana che diventano spunto di riflessione e nuovo input di ricerca, ad esempio intorno all'ultimo libro del germanista Marino Freschi (G. Santamaria, *Con Freschi un tour nel sogno di Kafka*, in «Avvenire», 17 settembre 2024 [PDF](#)). All'interno di questo vasto corpus di pubblicazioni va segnalato anche qualche approfondimento che aiuta il pubblico a orientarsi nel *mare magnum* di volumi e volumetti riversati nel mercato editoriale italiano in base a logiche commerciali che a volte, pur di salvare la riconoscibilità del 'classico' di turno, lo costringono entro la camicia di forza del cliché, del *déjà-vu* o meglio *déjà-lu*: ecco allora che alcune voci critiche, in conclusione dell'anno 'kafkiano' (quello dei kafkisti ma anche di molti kafkologi) scelgono un finale aperto per lettori, studiosi e appassionati (L. Crescenzi, *A centenario finito, il mistero resta intatto*, in «ALIAS. il manifesto», 29 dicembre 2024 [PDF](#)).

## CHIESA CATTOLICA E VATICANO

(STAMPA TEDESCA)

La stampa tedesca ha seguito con grande attenzione i lavori della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi, svoltasi in Vaticano dal 2 al 27 ottobre. Alla vigilia di questo importante evento ecclesiale si è fatto il punto sulla situazione dei complessi rapporti fra la dirigenza ecclesiastica tedesca e la Santa Sede. È stato evidenziato il ‘grande fraintendimento’ riguardo alla figura di Papa Francesco da parte del cattolicesimo organizzato di Germania. Nel corso dell’ultimo decennio sono infatti rimasti delusi coloro che speravano che, dopo il pontificato di Benedetto XVI — un Papa tedesco, conservatore e poco amato nel suo paese — la Chiesa fosse ora guidata da un riformatore impegnato a portare avanti un’agenda progressista. Esemplificativo di tale delusione è stato ad esempio un discorso tenuto da Papa Francesco durante la sua visita all’università di Louvain-la-Neuve il 28 settembre 2024. Il pontefice ha infatti proposto una visione delle relazioni tra uomini e donne fondata sulla complementarità, più che su un’uguaglianza assoluta, di fatto mettendo in discussione le stesse basi teoriche delle richieste per l’accesso delle donne al sacerdozio. Inoltre, la concessione di benedizioni para-liturgiche alle coppie omosessuali, decisa a dicembre 2023, non aveva comunque soddisfatto i cattolici progressisti, in quanto si sarebbe comunque trattato di un rito ‘di seconda classe’, incomparabile al matrimonio sacramentale. I cattolici tedeschi (o almeno le loro élites) ritenevano peraltro di essere inascoltati a Roma. Si aveva infatti la percezione che l’attenzione di Papa Francesco fosse rivolta prioritariamente alle dinamiche comunità cattoliche in Asia e Africa, la crescita delle quali faceva apparire ben poco rilevanti i malumori all’interno

del cattolicesimo tedesco (M. Beise, A. Zoch, *Das große Missverständnis*, in «Süddeutsche Zeitung», 30 settembre 2024 [PDF](#)). Si notava come, fra i 272 vescovi e i 96 delegati non appartenenti all'episcopato che erano stati invitati a partecipare al Sinodo, la Germania fosse rappresentata da cinque vescovi, ma non da donne, circostanza che aveva provocato insoddisfazione. D'altronde, la Santa Sede aveva insistito a presentare il Sinodo come un processo di discernimento spirituale e non come una sorta di parlamento ecclesiale (Deutsche Presse-Agentur, *Vor Weltsynode: Keine deutschen Frauen in Rom - Bätzing kritisiert Papst*, in «Der Tagesspiegel», 24 settembre 2024 [PDF](#); T. Jansen, *Im Vatikan werden die Weichen gestellt*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 2 ottobre 2024 [PDF](#)). Iniziato il Sinodo, veniva sollevato il problema della trasparenza delle discussioni fra i delegati (G. M. Hoff, *Was passiert da hinter verschlossenen Türen?*, in «Christ&Welt», 24 ottobre 2024 [PDF](#)). Sul piano sostanziale, nel corso del consesso ecclesiale appariva chiaro come non vi fosse alcuna possibilità per un riconoscimento della richiesta di istituire diaconesse (M. Beise, *Keine Chance für Frauen*, in «Süddeutsche Zeitung», 19 ottobre 2024 [PDF](#)). In effetti l'agenda del Sinodo non aveva previsto inizialmente una discussione sull'ordinazione delle donne, dal momento che questo era uno dei temi affidati dal Papa a gruppi di lavoro ad hoc. Nondimeno, alla fine i delegati progressisti erano riusciti ad imporre una trattazione della questione all'interno del Sinodo. Aveva tuttavia suscitato proteste la mancata presenza all'apposita sessione del cardinale Víctor Manuel Fernández, Prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, sostituito da due collaboratori di basso rango (T. Jansen, *Dem Papst widersetzt*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 24 ottobre 2024 [PDF](#)). Terminato il Sinodo, si osservava come il Documento finale dichiarasse che la questione del diaconato femminile restava aperta. Se erano sconfitti coloro che avrebbero desiderato un rifiuto inequivocabile di tale innovazione, i gruppi progressisti lamentavano tuttavia la perdurante discriminazione ecclesiale delle donne (M. Kamann, „Diskriminierung von Frauen bleibt bestehen“, in «Die Welt», 28 ottobre 2024 [PDF](#)). I più ottimisti rilevavano con soddisfazione come organi consultivi di rappresentanza laicale fossero ora stati resi obbligatori per tutte le diocesi del mondo (T. Jansen, *Rückenwind aus dem Vatikan?*, in

«Frankfurter Allgemeine Zeitung», 28 ottobre 2024 [PDF](#)). In Germania si riteneva inoltre che il “Cammino sinodale” (*Der Synodale Weg*) fosse stato rafforzato dall’inattesa decisione del Papa di non pubblicare una propria Esortazione Sinodale, ma semplicemente di far proprio il Documento finale approvato dall’Assemblea (A. Zoch, *Der Heilige Vater dankt*, in «Süddeutsche Zeitung», 28 ottobre 2024 [PDF](#)). Un effetto immediato del Sinodo era stata la decisione dei quattro vescovi tedeschi della minoranza conservatrice (Woelki di Colonia, Voderholzer di Ratisbona, Oster di Passau e Hanke di Eichstätt) di partecipare al controverso Comitato sinodale (*Synodaler Ausschuss*) (Katholische Nachrichten-Agentur e A. Zoch, *Was bleibt von der Weltsynode?*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 novembre 2024 [PDF](#)).

Se la dirigenza ecclesiale tedesca si lamentava di non essere ascoltata a Roma, essa sembrava aver deteriorato anche i rapporti con componenti fondamentali del cattolicesimo di Germania. Questo scollamento si rilevava, ad esempio, in occasione della pubblicazione di un rapporto, commissionato dalla Conferenza episcopale tedesca, contenente «linee guida etiche» per una «svolta dell’uso del suolo orientata al bene comune». Il testo conteneva critiche aspre all’agricoltura convenzionale, nonché riflessioni sulla subordinazione del diritto di proprietà fondiaria al principio della destinazione universale dei beni della terra. I coltivatori diretti tedeschi avevano accolto molto negativamente il documento e chiedevano di essere maggiormente ascoltati dalla loro Chiesa (A. Kokenbrink, «*Liebe Kirche, wir müssen reden*», in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17 ottobre 2024 [PDF](#)). Non suscitava invece proteste la presa di posizione dei vescovi bavaresi contro il tentativo di tenere aperti di domenica almeno i mini-market “digitali”, senza impiegati umani (Deutsche Presse-Agentur, *Bischöfe verteidigen den freien Sonntag*, in «Süddeutsche Zeitung», 8 novembre 2024 [PDF](#)).

Suscitava interrogativi il fatto che il Papa avesse scelto di non presiedere la cerimonia di riapertura di Notre Dame a Parigi del 7 dicembre, effettuando invece una visita di un giorno in Corsica una settimana dopo. Alcuni immaginavano che fosse stata determinante una considerazione di natura storica. Pio VII, che nel 1804 presiedette a Notre Dame la cerimonia di incoronazione imperiale di Napoleone Bonaparte, fu poi da

questi esiliato dal 1809 al 1814. Papa Francesco avrebbe dunque voluto evitare la rievocazione di una fase di subordinazione del papato al potere politico francese. Tale interpretazione «napoleonica» risultava però facilmente confutata dalla scelta di Papa Francesco di visitare Ajaccio, città in cui Bonaparte nacque, lasciandovi una traccia indelebile. Più convincente appariva invece l'interpretazione per cui il Papa avrebbe inteso privilegiare una regione che, pur appartenendo alla Francia dal 1768, continuava a mantenere un cattolicesimo popolare molto vitale. Si osservava acutamente come negli ultimi anni vi fosse stata addirittura una nuova fioritura delle confraternite laicali corse. Si sottolineava anche come il Papa avesse non solo nominato il basco François-Xavier Bustillo a vescovo di Ajaccio, ma lo avesse anche creato cardinale. Appariva chiaro un particolare favore del pontefice verso questo prelado, noto per il suo sostegno all'autonomismo còrso (M. Wiegel, *Verachtet der Papst Frankreich?*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 14 dicembre 2024 [PDF](#)).

La stampa tedesca raccontava la preparazione del Giubileo, interpretando in una prospettiva di lungo periodo il proliferare di cantieri a Roma (C. Sator, *Die ewige Baustelle*, in «FrankfurterBundschau», 29 ottobre 2024 [PDF](#)). Si osservava come il Vaticano stimasse l'afflusso di pellegrini durante l'Anno Santo 2025 a circa 32 milioni, ovvero 10 milioni in più rispetto al Grande Giubileo del 2000 (D. Straub, *Heiliger Ansturm in Rom*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 27 dicembre 2024 [PDF](#)). In occasione del Natale venivano richiamati gli appelli alla pace fatti dal Papa e da vari vescovi cattolici. Apparivano interessanti le parole del card. Woelki: capofila della minoranza conservatrice all'interno dell'episcopato tedesco, egli aveva esortato ad una «mobilitazione per la pace» (Katholische Nachrichten-Agentur, *Friedensappell an Gläubige*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 27 dicembre 2024 [PDF](#)).

*Testi a cura di  
Paolo Aranha, Diana Battisti, Lorenzo Bonosi, Michela Cilenti*